

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

RIPARTIRE DALLE CENERI

VOCI TARENTINE IN PALCOSCENICO

PIATTAFORMA FOLK
EDIZIONE 2024

La corallità popolare
ha un domani?

BENVENUTO CORO
NOTE A COLORI

La bella storia dei
bambini di Besagno

INSERTO
MUSICALE

Teresa Procaccini:
Un giorno la pastora

10 H₂O

un futuro da difendere

Quando l'acqua c'è, allora è il momento di risparmiarla.
Non abbassare la guardia.

Anche i piccoli comportamenti quotidiani possono
contribuire a difendere questo inestimabile tesoro.



Applicare un frangigetto ai rubinetti di casa ridurrà i consumi del 40%



Usiamo lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico e con ciclo ecologico



Chiudiamo il rubinetto per non far scorrere l'acqua quando ci laviamo i denti o laviamo i piatti



Verifichiamo i consumi per scoprire eventuali perdite chiudendo tutti i rubinetti e controllando il contatore



La doccia fa risparmiare, rispetto alla vasca. Bastano pochi minuti



Annaffiamo piante e fiori la sera, riutilizzando l'acqua già usata per lavare frutta e verdura



Lo scarico a flusso differenziato permette di risparmiare fino a 8 litri per ogni utilizzo



Laviamo frutta e verdura in una bacinella e non sotto acqua corrente



L'ACQUA È VITA: NON LASCIAMOLA SCORRERE VIA
ufficiostampa.provincia.tn.it



TRENTINO

Coralità 

Anno 44
N 01 Aprile 2024

Periodico della
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Una primavera di buone notizie

Primo numero dell'anno che porta tante notizie positive come un sole di primavera. Le pagine che tenete in mano raccontano dell'associazionismo corale come parte importante del volontariato che celebra Trento come capitale in questo 2024; condividono storie di ripresa da un periodo con poche speranze, come quella del Coro Gianferrari, e la nascita di un nuovo coro di bambini appena accolto nella nostra Federazione, il miracolo di Besagno. E poi le altre notizie belle, dalle nuove proposte di approfondimento promosse dalla Federazione, come l'iniziativa "Piattaforma Folk" alle porte, all'energia curativa che il cantare in coro produce, come l'esperienza di Ravenna, sino alla felicità di esibizioni e viaggi che ci avete raccontato nelle pagine dedicate ai testi che ci mandate sempre numerosi.

Queste energie positive accompagnano non solo il passaggio alla nuova stagione ma anche l'avvicendamento con le nuove elezioni del Consiglio direttivo, un lodevole gruppo di persone che hanno sempre dato tempo, idee ed energie per alimentare la continua fioritura della nostra Federazione Cori del Trentino. A loro e a quanti proseguiranno in questo compito importante con uguale sollecitudine e devozione, è doverosa la nostra gratitudine.

Monique Ciola
Direttrice responsabile

Coralità



IN COPERTINA

Il concerto del "Premio Enzo Dara" diretto da Salvatore de Salvo con l'Orchestra Euthaleia, il Coro Gianferrari, il Coro Anzolim de la Tor e le quattro voci soliste presso il Teatro Bibiena di Mantova

Foto di Roberto Fontana

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 Le associazioni corali, scuola di vita, di socialità e identità
07 Volontariamente volontari
08 PIATTAFORMA FOLK 2024: "La coralità popolare ha un domani?"
11 Il concerto dell'AGACH in Primiero celebra il 60° della Federazione
12 Tanti auguri Feniarco: i festeggiamenti per il 40°

3



APPROFONDIMENTI

- 15 Ripartire dalle ceneri del Covid: la storia del Coro Gianferrari
18 Coro Note a Colori, la storia bella di Besagno
20 Le numerose vittorie del Gruppo vocale Garda Trentino

11



INSERTO MUSICALE

- 23 "Un giorno la pastora" di Teresa Procaccini

DENTRO LA MUSICA

- 28 Il Cantico delle Creature si rinnova dopo 800 anni

12



OLTRECONFINE

- 30 *Comunicanto*: un coro che aiuta a ritrovare le parole

NOTIZIE DAI CORI

- 33 Il Coro Castelpoggio spegne le sue prime 60 candeline
34 Il Coro Soldanella in Sicilia
35 Il Coro Audiemus in trasferta a Parma
36 Il Coro Cima Ucia canta in Germania per un centenario
37 Noi andremo in fora, fora per l'Ongaria... con il Coro Genzianella
38 Il Coro Roen ricorda Aldo Lorenzi, un uomo con "la musica nel cuore"
39 I Cantori di Seregno celebrano l'arte sacra assieme ad altri cori trentini
40 Trasferta in Toscana per il Coro Stelune
41 Il Coro Voci del Bondone sulle orme dei francescani in Umbria

28



30



EDITORIA

- 42 La coralità trentina nel nuovo millennio
44 "Na bela storia": l'ultima raccolta di canti del Coro Valle dei Laghi

LA PAGINA DEI PICCOLI

- 46 Il mugnaio dormiglione

CANTI DAL CIELO

- 47 Il Coro e Minicoro La Valle piange Ester Palmieri
48 Ricordando l'amico Riccardo Micheli
49 Il Coro della Sosat ricorda Santo Friz
49 Il Coro Sass Maor saluta Fiorenzo Doff Sotta

42





Foto: Pierluigi Cattani Faggion

■ Il Coro della Sosat durante l'esibizione davanti al Presidente Sergio Mattarella il 3 febbraio scorso presso il palazzetto Il T quotidiano Arena.

Le associazioni corali, scuola di vita, di socialità e identità

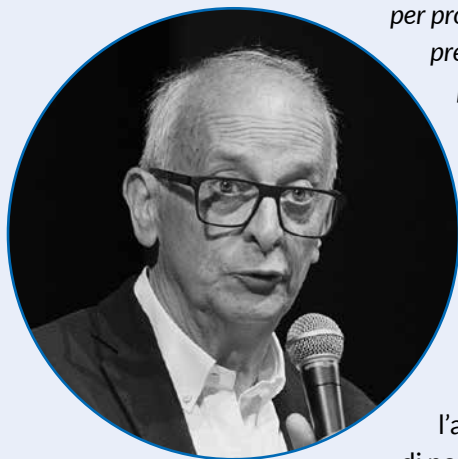
Più di 2.500 persone hanno gremito il 3 febbraio scorso la "T quotidiano Arena" per l'apertura ufficiale dell'anno nel quale a Trento è stato assegnato il titolo di "Capitale Europea e Italiana del Volontariato". Ospite d'onore è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al quale sono andati lunghi e calorosi applausi sia al suo arrivo sia prima e dopo il suo atteso intervento. Oltre a centinaia di studenti, alle massime autorità istituzionali del capoluogo, della nostra Provincia, della Regione e di Odessa, tra i 1.000 volontari invitati e presenti c'era anche il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo. A lui e ad altri due osservatori esperti e sensibili, per ragioni diverse, al rapporto tra il tema del volontariato e il mondo delle associazioni corali – Andrea Zanotti, studioso, e Franca Della Pietra, commercialista – abbiamo chiesto alcune riflessioni, ciascuno dal proprio punto di vista, utili ad approfondire il senso che quest'anno speciale può avere per queste particolari realtà.

 Antonio Girardi

***Inaugurato
l'anno di Trento
Capitale Europea
del Volontariato***

Paolo Bergamo: i cori non sono solo musica, costituiscono anche una scuola di vita e come tali possono dare un grande contributo alla cultura e al tessuto sociale

Lei ha rappresentato la Federazione Cori del Trentino a quest'incontro inaugurale che ha avuto per protagonisti migliaia di volontari, il cui ruolo prezioso è stato sottolineato dalle parole del presidente della Repubblica Mattarella. Che impressioni ha tratto da quest'evento e come pensa che andrebbe interpretata l'occasione offerta da quest'anno durante il quale Trento è capitale italiana ed europea del volontariato?



L'incontro di apertura di sabato 3 febbraio a Trento è stato un momento molto emozionante, generato dalla consapevolezza di esser parte di una grande realtà, di essere protagonisti di un mondo meraviglioso. Come sottolineato dal presidente Mattarella, il titolo attribuito a Trento di "Capitale europea ed italiana del volontariato 2024" è un riconoscimento alla cultura della gente trentina, alle esperienze attuali di solidarietà e di partecipazione, che continuano a sostenere la crescita della comunità. L'impegno nella solidarietà, il prendersi cura dell'altro, l'aprirsi all'altro, costituiscono un patrimonio di valori che appartengono al DNA di noi trentini, valori che si sono tramandati nel tempo e che trovano ora applicazione pratica in molti ambiti sociali. Il nostro volontariato è testimonianza dell'animo generoso della nostra gente. Il nostro movimento corale, con la Federazione delle Bande, la Cofas per le

Andrea Zanotti: con un'interpretazione idonea e un adeguamento dei repertori, i cori possono continuare a parlare alla nostra gente e a rifletterne la storia

Andrea Zanotti è presidente del Coro della Sosat e professore ordinario del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna. Da osservatore attento al mondo del volontariato trentino e personalmente impegnato in quella particolare forma di associazionismo costituita dai cori popolari della nostra provincia, come giudica l'attuale situazione di queste realtà no-profit?

La passione musicale contraddistingue da sempre questa terra, ed in particolare i cori popolari di montagna hanno incarnato una presenza capillare e assai diffusa, come del resto dimostrano i numeri statistici che parlano di migliaia di persone coinvolte. Certo queste realtà no-profit mi pare facciano oggi un poco di fatica più di ieri, sia per certa difficoltà a trovare ricambi e a fare presa sulle generazioni più giovani, sia per la crescente difficoltà di gestione e di adempimenti burocratici. L'appartenenza al terzo settore sta diventando assai complicata da decifrare e da praticare: ed è tema che quest'anno, approfittando proprio l'assegnazione a Trento del titolo di Capitale europea del volontariato, dovremo affrontare e discutere.

Il Capo dello Stato ha accennato anche al volontariato trentino attivo in campo culturale e ha sottolineato il valore della solidarietà che il Terzo Settore concretamente esprime. In che senso a suo avviso la partecipazione a un coro, che è un'associazione di volontariato, è una forma di solidarietà, significa prendersi cura dell'umano e del bene di tutti?

Cantare, e cantare insieme non rappresenta solo un passatempo, un modo per svagarsi: cantare insieme vuol dire ascoltarsi, sapere tenere una parte, moderare la voce, aver cura di chi ti sta vicino. Solidarietà significa saper rendere forti le fragilità perché tutti sono disposti

Compagnie Filodrammatiche e Feccrit Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi, fa parte del volontariato culturale del nostro territorio trentino e ne qualifica positivamente la vita sociale, culturale e relazionale. Il valore identitario dell'essere volontariato culturale consiste nel mantenere e tramandare storia, tradizioni e cultura della nostra terra e nel veicolare, allo stesso tempo, quei valori di solidarietà e generosità che da sempre animano le nostre genti. In particolare, per quanto riguarda il mondo della nostra corallità è doveroso sottolineare cosa significhi, per una realtà corale, essere associazione di volontariato. Una realtà corale è come una grande famiglia, le cui dinamiche vanno prese in carico e gestite da tutti i punti di vista. Oltre all'apprendimento del repertorio, della tecnica vocale e all'affiatamento del gruppo, è necessaria una gestione amministrativa/economica/organizzativa attenta, che va seguita con competenza. Oggi essere parte del volontariato impone anche una grande responsabilità sociale. Sempre più c'è bisogno di un'educazione al bene comune, al prendersi cura dell'altro, a quella sensibilità sociale fondamentale per costruire un mondo migliore, più umano che permetta una convivenza pacifica. Il nostro movimento corale costituisce una ricchezza di opportunità per le nostre comunità: opportunità di incontro, confronto, aggregazione, collaborazioni e interazioni sociali. La presenza delle realtà corali anima il tessuto sociale con iniziative e contenuti culturali, favorisce la socialità, lo stare insieme costruttivo, il "far gruppo", il senso di appartenenza a una comunità e a un territorio. Il mondo corale è quindi una scuola di vita, un'azione sociale importante; unendo le forze, animati da valori genuini ed autentici, possiamo dare un grande e significativo contributo in tal senso.

a farsene carico: sono le voci di tutti a rendere solido, forte un coro, a dar vita ad accordi che superano l'individualità di ciascuno. Si può sostenere ben a ragione, da questo punto di vista, come il coro sia una forma alta di compimento dell'umano.

Fino a che punto nei cori e nella comunità trentina c'è la consapevolezza del contributo alla convivenza che queste associazioni promuovono?

Forse su questo fronte si può e si deve lavorare di più. Tende a smarrirsi l'idea per la quale il canto è una forma forte di rappresentazione identitaria, e che le canzoni popolari sono cristalli nei quali si sono condensate le microstorie di un popolo. Lo stesso repertorio lavora meno di un tempo sull'immaginario collettivo: bisogna rimettersi in movimento: tornare, attraverso il canto nostro e dei nostri padri, a far "muovere con noi" l'anima della gente: tornare, cioè, a "commuovere".

Percorrendo quali vie si potrebbe perseguire questo obiettivo?

Già in origine il canto popolare di montagna ha svolto un ruolo importante nel metabolizzare gli avvenimenti e gli eventi che segnavano la nostra terra: si pensi solo alla grande guerra e all'elaborazione del lutto che le canzoni degli alpini hanno facilitato e nobilitato; si pensi ancora al testo de "La Pastora" che metteva in guardia dalle insidie che la montagna e il lavoro in quota potevano celare. Oggi la montagna pone nuove domande al nostro immaginario soggettivo e collettivo: un uomo è stato ucciso da un orso e cannoni sparano neve artificiale in un ambiente desertificato, solo per stare a due esempi paradigmatici. Certo non sarà il canto di montagna a dare risposte. Tuttavia, con un'interpretazione idonea del repertorio passato ed un suo adeguamento, esso può continuare a parlare alla nostra gente, a rifletterne la storia.



Franca Della Pietra: le tante difficoltà delle associazioni corali alle prese con la Riforma del Terzo Settore. Sollecitare il decisore politico a semplificare e chiarire



Dott.ssa Franca Della Pietra, da commercialista lei affianca molte associazioni di volontariato del Trentino, tra le quali anche i cori e la nostra stessa Federazione. Da qualche anno queste realtà sono alle prese con il recepimento della "Riforma del Terzo Settore", una vera e propria rivoluzione per chi gestisce questi soggetti no profit. Adeguarsi alla nuova normativa non è semplice per questo tipo di volontariato, anzi. Potrebbe evidenziare le maggiori criticità da lei notate nel mondo dei cori trentini e indicare di cosa vi sarebbe bisogno per ridurre le difficoltà?

Da anni lavoro come commercialista a stretto contatto con le associazioni corali condividendone le problematiche di natura fiscale. La Riforma del Terzo settore introdotta dal D.Lgs 117/2017 il cui obiettivo era disciplinare gli enti non commerciali sotto l'aspetto civilistico e fiscale, ha destato particolare preoccupazione da parte degli amministratori di questi Enti, soprattutto sul tema delle responsabilità. La complessità nell'interpretazione delle nuove norme fiscali ed il cambiamento del regime fiscale, ad oggi non ancora definitivo (siamo in attesa del parere della Commissione Europea) ha provocato e provoca non poche difficoltà alle piccole associazioni che, senza un adeguato supporto ed accompagnamento, rischiano di soccombere per le criticità riscontrate. Diversi sono infatti gli adempimenti che devono affrontare quotidianamente e le pratiche amministrative da gestire. Mi riferisco in particolare:

1. all'adeguamento dello statuto alle norme del Codice del Terzo Settore che da una parte regola in modo chiaro il funzionamento della realtà associative, ma dall'altra richiede una riorganizzazione interna più efficiente;
2. all'attivazione della Posta elettronica certificata (PEC), della firma digitale e il caricamento dei dati strutturali dell'associazione sulla piattaforma del RUNTS, compreso il deposito del bilancio, procedure che prevedono un minimo di competenze informatiche;
3. alla redazione di un bilancio riclassificato per aree di attività (di interesse generale, diverse, raccolta fondi...) con la suddivisione delle voci per natura (acquisto materie prime, servizi, personale...) che ad oggi crea delle difficoltà interpretative nella collocazione delle voci di costo e di ricavo nei singoli capitoli di spesa e di entrata;
4. alla misurazione, non semplice da effettuare correttamente, del requisito della commercialità dell'Ente, tenendo conto dei nuovi parametri introdotti dalla Riforma in termini di marginalità.

Alla luce di queste considerazioni sarebbe importante riuscire a sensibilizzare il decisore politico alla semplificazione delle procedure e alla chiarezza delle normative. È altrettanto importante mettere a disposizione, soprattutto per le associazioni di piccole dimensioni, una rete di assistenza amministrativa, contabile e informatica. Infine, un ultimo suggerimento può essere quello di indirizzare gli sforzi verso un'attività formativa periodica per gli amministratori delle associazioni corali.

■ Il Coro della Sat, anch'egli protagonista del saluto ufficiale al Presidente Mattarella.



Volontariamente volontari



 Alessandra Demozi,
direttrice editoriale

“Volontariamente volontari” non è un gioco di parole ma la caratteristica di tutti noi coristi che quest’anno in particolare avremo modo di sentirci parte di un grande gruppo. Trento, infatti, è stata eletta Capitale europea e italiana del volontariato 2024 e sicuramente saranno molte le iniziative che permetteranno ai cori di testimoniare ancora una volta il piacere di mettere assieme una passione e lo spirito gratuito con il quale coltivarla. Cantare è un hobby, un impegno, un’occasione per stare insieme ad altre persone, un’opportunità di crescita umana oltre che musicale. Se poi pensiamo che lo facciamo senza chiedere nulla in cambio, anzi, spesso mettendo risorse nostre, allora possiamo veramente dire che siamo volontari a tutti gli effetti. Spesso accade che le associazioni di volontariato “contagino” altre persone con il passaparola e così accade anche con i cori. Il nostro passaparola sono i concerti, lo scambio di opinioni con chi ci ascolta, la collaborazione tra cori, gli incontri tra maestri e presidenti. Sono tutte occasioni nelle quali l’anima del volontario trova sostegno e incoraggiamento per proseguire sulla propria strada.

Nel nostro Trentino il volontariato è ben radicato sul territorio, grazie alle numerosissime associazioni, più o meno grandi, che lo rendono vivo ed indispensabile per la società. E non è raro che una stessa persona faccia parte di più associazioni, a riprova del fatto che essere volontario è un modo di vivere, di relazionarsi, di organizzare il proprio tempo pensando anche agli altri. Tutti i volontari, qualunque sia il loro ambito, rinnovano l’entusiasmo del loro fare quando colgono il piacere delle persone alle quali si rivolgono. Per noi coristi questo accade quando vediamo il nostro maestro soddisfatto, quando sentiamo l’applauso del pubblico, quando ci accorgiamo di quanto sia bello stare insieme agli altri coristi, anche in momenti di svago. Possiamo quindi dire che essere corista, essere volontario, richiede dedizione ed impegno, ma dà sicuramente l’opportunità di arricchirsi personalmente. L’auspicio è quindi quello di ritrovarsi ancora assieme, con tanta voglia di cantare per noi e per gli altri, con lo spirito vero del volontariato: essere presenti con libertà e spontaneità per dare il proprio contributo al bene comune.

PIATTAFORMA FOLK 2024: “La coralità popolare ha un domani?”

 Isabella Pisoni

Il titolo dell'edizione 2024 di *Piattaforma folk* punta il focus su una questione assai dibattuta riguardante la coralità cosiddetta “popolare”. In più sedi si è discusso sul valore dei due termini, folk e popolare, arrivando a distinzioni che sfiorano l'assurdo, ma in questo contesto il termine *folk* e quello *popolare* paiono equivalersi: la musica folk è un genere musicale che interessa un dato popolo di una precisa area geografica e la sua storia, il suo costume e le sue tradizioni. Ecco perché la musica popolare è spesso identificata con musica folk o folkloristica, ed ecco da qui il nome *Piattaforma folk*.

**Il 4 e il 5 maggio
a Pergine Valsugana
ci si confronta
con il repertorio**

Per quanto concerne l'argomento della manifestazione, vista anche la sede e la sua peculiarità, ci si concentrerà sulla coralità popolare alpina e sui suoi problemi di “sopravvivenza”, che si rivelano strettamente connessi alla necessità di evoluzione, pur nel rispetto di un canone ormai consolidato e profondamente identitario. La commissione artistica, composta da Sandro Filippi, Angelo Foletto e



Bruno Zanolini, ha scelto di puntare lo sguardo sulla questione cruciale del repertorio e del suo aggiornamento, mediante un'operazione che prevede non solo momenti di discussione ma

anche una vera e propria “immersione” nella pratica, compositiva e concertativa. Con il diretto coinvolgimento di quattro giovani compositori, reclutati per nuove elaborazioni di melodie tradizionali friulane/istriane, e due cori in presenza, il coro Genzianella di Tesero e il coro S. Ilario di Rovereto, si potrà assistere in tempo reale ad un “esperimento” di avvicinamento, studio e concertazione di brani presumibilmente dotati di tratti attuali e, per certi versi, innovativi. Compositori e direttori avranno modo di lavorare insieme per toccare con mano le difficoltà incontrate nello studio, aspetto estremamente utile per chi scrive, perché serve ad individuare le qualità e le risorse dello “strumento coro”, ma anche a fornire al coro stesso l'opportunità di ascoltare e dialogare con il compositore per un avvicinamento motivato ad elaborazioni contemporanee spesso percepite come più complesse rispetto a quelle da tempo in circolazione.

L'attenzione al repertorio è di fondamentale importanza in un'epoca in cui i cori devono imparare a rinnovarsi, ampliando il loro bagaglio anche attraverso la ricerca svolta in ambiti variamente articolati, con la volontà comunque di portare avanti una tradizione. Anche il “colore” del suono di un coro potrà scaturire sia da un'idea che può nascere da quanto riportato in partitura sia da un'idea espressiva del direttore stesso, che a questo fine deve sviluppare una profonda consapevolezza del “materiale” umano e dalle sue potenzialità. Questi laboratori sono stati organizzati con l'intento di fornire un'occasione concreta di crescita a tutti i direttori ed ai loro cori, obiettivo

■ Mattia Culmone

che costituisce uno degli scopi cruciali dell'esistenza stessa della Federazione Cori. Per questo ci auspichiamo la più grande partecipazione alle attività proposte da parte di direttori e coristi, cui, in fin dei conti, esse sono dedicate.

I compositori coinvolti sono Mattia Culmone, Fiorella Monsordo, Federico Orsi e Camilla Andrea Piovano.

Per ampliare lo sguardo, la prima giornata porterà due esempi pratici di concertazione e studio su partiture per coro popolare misto e coro popolare maschile, tenuti da due noti direttori provenienti da fuori regione: Giacomo Monica, direttore del Coro Montecastello di Parma, assieme a Domenico Monetta, direttore del Coro maschile La Rupe di Quincinetto (TO), condivideranno le loro esperienze nello svolgimento di una sessione di studio di nuove partiture col coro creato dai partecipanti al laboratorio, permettendoci di assistere dal vivo all'impostazione di una prova.

La seconda giornata si aprirà con una tavola rotonda chiamata a dibattere la questione posta dal titolo con i seguenti relatori: Ettore Galvani, Presidente di Feniarco, Gianluigi Montesor, Presidente Associazione nazionale Cori CAI, Domenico Monetta, direttore coro la Rupe di Quincinetto, (TO), Giacomo Monica, direttore coro Montecastello di Parma, Roberto Gabbiani, Direttore Coro Arena di Verona, Alessandro Ledda, Direttore Coro



CeT di Milano, Adriano Dalpez, Direttore Coro Sasso Rosso Malè Val di Sole. Modererà la discussione Angelo Foletto. Una rosa, quindi, di personaggi di alto calibro che provengono da mondi diversi e con esperienze variamente articolate dialogheranno e scambieranno le loro opinioni, confrontandosi sul futuro della coralità ed anche in merito alla realtà dei concorsi corali in Italia. Un'occasione preziosa anche per capire come viene vista la coralità popolare fuori dal Trentino. Nell'occasione verrà inoltre presentato il bando del 5° Concorso Nazionale per Cori Maschili "Luigi Pigarelli", che si terrà nel 2025 il 3 e 4 maggio presso la consolidata location del Teatro di Pergine Valsugana. Il nuovo bando presenta alcune sostanziali novità e verranno rivelati anche i nomi dei componenti la Giuria.

Non mancheranno i concerti, uno il sabato sera con i cori Genzianella di Tesero, Montecastello di Parma, S. Ilario di Rovereto, e uno la domenica, a conclusione dei lavori, con il Coro La Rupe di Quincinetto (TO). *Piattaforma folk 2024* si configura quindi, fedele agli intenti dichiarati, come luogo di incontro, dibattito, aggiornamento sulla coralità e sul canto popolare, in attesa del 5° Concorso "Pigarelli" per cori maschili popolari, che si svolgerà nella tarda primavera del 2025.

Location per *Piattaforma folk* sono il salone Jellici di Palazzo Tomelin a Pergine, sede della Cassa Rurale Alta Valsugana, ed il Teatro comunale di Pergine.



■ Fiorella Monsordo

Durante l'iniziativa verrà presentato il nuovo bando del Concorso "Pigarelli" 2025



■ Camilla Andrea Piovano

■ Federico Orsi

PIATTAFORMA FOLK 2024

"La coralità popolare ha un domani?"



FEDERAZIONE
CORI DEL TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SERVIZIO ATTIVITÀ CULTURALI

TRENTINO



REGIONE AUTONOMA
TRENTO ALTO ADIGE

4 - 5 MAGGIO 2024

PERGINE VALSUGANA

SABATO 4 MAGGIO

LABORATORIO CON IL COMPOSITORE

Salone Jellici - Palazzo Tomelin - Cassa Rurale Alta Valsugana sede di Pergine
Coro e autore a confronto su nuove elaborazioni di melodie della
tradizione orale.

Laboratori per direttori e coristi aperti al pubblico.

ore 9.00 - 11.00

ore 15.00 - 17.00

Compositori Camilla Andrea Piovano
Mattia Culmone
Fiorella Monsorno
Federico Orsi

Cori Coro Genzianella di Tesero
Coro S. Ilario di Rovereto

LABORATORIO CON IL DIRETTORE

Salone Jellici - Palazzo Tomelin - Cassa Rurale Alta Valsugana sede di Pergine
Laboratori per direttori e coristi aperti al pubblico.

ore 11.30 - 12.30

Giacomo Monica - direttore Coro Montecastello di Parma

Prova di concertazione e studio su partiture per coro misto

ore 17.30 - 18.30

Domenico Monetta - direttore Coro La Rupe di Quincinetto (TO)

Prova di concertazione e studio su partiture per coro maschile

ore 21.00

CONCERTO

Teatro Comunale di Pergine Valsugana

Coro Genzianella di Tesero - direttore Diego Cavada

Coro Montecastello di Parma - direttore Giacomo Monica

Coro S. Ilario di Rovereto - direttore Federico Mozzi

DOMENICA 5 MAGGIO

Salone Jellici - Palazzo Tomelin - Cassa Rurale Alta Valsugana sede di Pergine
ore 9.00 - 11.00

TAVOLA ROTONDA

"La coralità popolare ha un domani?"

partecipano

Ettore Galvani - presidente Feniarco

Gianluigi Montresor - presidente Associazione Nazionale Cori CAI

Adriano Dalpez - direttore Coro Sasso Rosso Val di Sole - Malè (TN)

Roberto Gabbiani - direttore Coro Fondazione Arena di Verona

Alessandro Ledda - direttore Coro CET di Milano

Domenico Monetta - direttore Coro La Rupe di Quincinetto (TO)

Giacomo Monica - direttore Coro Montecastello di Parma

moderatore Angelo Foletto

Presentazione del

5° Concorso Nazionale 2025 per Cori Maschili Luigi Pigarelli®

a cura della Federazione dei Cori del Trentino

ore 12.00

CONCERTO CONCLUSIVO

Coro La Rupe di Quincinetto (TO)

direttore Domenico Monetta

Coro vincitore del 4° Concorso Nazionale 2023 per Cori Maschili Luigi Pigarelli®



Comune di Pergine Valsugana

CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Il concerto dell'AGACH in Primiero celebra il 60° della Federazione

Lo scorso 2 dicembre, nella particolare cornice della Chiesa Arcipretale di Fiera di Primiero, si è svolto il consueto concerto di Natale di Agach, Unione delle Federazioni Corali Alpine. Cinque cori rappresentanti le federazioni del Tirolo, della Val Tellina, del Baierisch, insieme alle federazioni di casa di Bolzano e di Trento, si sono alternati nell'esecuzione di brani natalizi e dell'avvento.

Un repertorio ricco e raffinato che ha spaziato dal polifonico classico *Borogoditse Devo* – suggestivo canto mariano di origine Russa elaborato da S. W. Rachmaninov ed eseguito dal Coro Siro Mauro di Ponte in Valtellina (SO), al popolare *Maria durch ein Dornwald ging* – nell'elaborazione di R. Giavina ed eseguito dal Coro Croz Corona di Campodeno (TN), passando per il repertorio sacro con il brano *Vieni, vieni Emmanuel* di Z. Kodaly eseguito dal Chorus di Schwaben (Baviera). Si sono distinti nelle esecuzioni pure il coro femminile Mosaik di Kramsach (Tirolo) e il coro parrocchiale di Lappach (BZ).

L'introduzione alla rassegna è stata lasciata al coro di casa che ha anche collaborato con la Federcori di Trento nell'organizzazione logistica dell'evento. Il Coro Sass Maor di Primiero ha introdotto gli ospiti con l'esecuzione del canto locale di ispirazione popolare *Fanciullo Benedetto*.

Momento di grande emozione è stato il finale curato dal direttore artistico di Agach, il padre benedettino Urban Stillhard; il canone *Est natus Jesus Christus* di J. Berthier eseguito dagli oltre 100 coristi dei cori partecipanti, ha fatto risuonare le navate della chiesa tardo gotica dedicata a Santa Maria Assunta. Il pubblico numeroso che ha seguito per circa 90 minuti in religioso silenzio l'intera rassegna

ha ripagato con un lungo e fragoroso applauso finale.

Questo particolare evento è rientrato nella programmazione che la Federazione Cori del Trentino, in occasione delle celebrazioni del 60° dalla fondazione, ha portato in tutto il territorio della Provincia attraverso diverse manifestazioni realizzate anche grazie al patrocinio delle istituzioni locali. Insieme al 4° Concorso per Cori popolari Maschili "Luigi Pigarelli" svoltosi a Pergine a maggio, le cinque Maratone corali fatte in diverse località del Trentino da primavera a fine estate con il coinvolgimento di molti cori associati e il Festival dei Cori popolari misti fatto a Arco in ottobre, il Concerto di Natale dell'Agach a Fiera di Primiero è risultato un evento internazionale degno dei festeggiamenti organizzati per la ricorrenza.


 Marco Bettega





© Feniarco

Tanti auguri Feniarco: i festeggiamenti per il 40°

 Veronica Pederzoli

**«Abbiamo voluto organizzare questo primo incontro che apre le celebrazioni per i 40 anni di Feniarco in famiglia»
(E. Galvani)**

«Era l'aprile del 1982 quando convocai a Trento i presidenti delle Federazioni regionali corali all'Hotel Trento: due giorni di intenso lavoro in cui nacque la conferenza permanente delle federazioni regionali, che poi sfociò nell'attuale Feniarco». Con queste parole Giorgio Cogoli, primo presidente Feniarco, racconta della fondazione della Federazione Nazionale delle Associazioni Regionali, che avvenne proprio a Trento. Oggi Feniarco compie 40 anni e li festeggia

nella sua San Vito al Tagliamento, dal 19 al 21 gennaio. Per l'occasione il paese friulano dal pittoresco borgo medievale è raggiunto dal Consiglio direttivo e dalla Commissione artistica di Feniarco, dal comitato di redazione di Choraliter, da tutti i Presidenti e i delegati delle Associazioni Regionali Corali e dal Coro Giovanile Italiano.

Insomma, è riunita la famiglia Feniarco che, dopo una giornata dedicata al bilancio circa i progetti in essere e alla programmazione di attività future, ha inaugurato i festeggiamenti ufficiali alle ore 17 di sabato 20 gennaio, nell'evento clou all'Antico teatro sociale G.G. Arrigoni.

«Abbiamo voluto organizzare questo primo incontro che apre le celebrazioni per i 40

anni di Feniarco in famiglia, con coloro che condividono le nostre visioni, i nostri progetti e collaborano a essi», esordisce Ettore Galvani, presidente Feniarco, che poi passa subito ai fatti: rivela l'iscrizione al RUNTS di Feniarco, la recente qualifica di "rete associativa", un riconoscimento di prestigio che a oggi è stato conferito solo a una quarantina di soggetti in tutta la penisola, e illustra poi il grande progetto recentemente finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che vedrà Feniarco in prima linea per il 2024-2025 con iniziative sull'aspetto sociale del fare coro. Ma che cosa significa fare coro oggi per Feniarco? È ancora il Presidente a rispondere: «Quella corale è un'attività salvifica che fa bene alla salute e rivendica il diritto a vivere l'esperienza del canto a prescindere dalla qualità artistica», ma al di là di questo «una federazione come Feniarco non può non guardare all'agenda 2030». E Feniarco l'ha fatto eccome, ottenendo un fondo PNRR per la digitalizzazione che porterà entro il 2024 al rinnovamento di tutte le sue piattaforme digitali.

A seguire Benedetta Nofri, come rappresentante della Commissione artistica, fa il punto degli ambiti di intervento di Feniarco: «In primis la concertistica. Con 2800 cori associati è facile immaginare come l'offerta di spettacolo dal vivo erogata sul territorio in maniera quasi esclusivamente gratuita sia ampia e capillare». Prosegue poi con le differenti occasioni di formazione e alta formazione rivolte a cantori, direttori, compositori e al ruolo rivestito nell'editoria nella ricerca corale: oltre a Choraliter, «negli ultimi 20 anni Feniarco ha pubblicato circa 80 titoli tra spartiti, antologie, manuali di didattica e saggi».

Il vicepresidente Vicente Pepe pone invece il focus sulla rete e sul patrimonio culturale custodito e diffuso da Feniarco, ricordando l'importanza del: «ruolo di gestione, coordinamento e organizzazione messo in

atto dalla segreteria nazionale che si adopera con profili di alto livello per una efficace ed efficiente conduzione della vita associativa». Lo conferma anche Sonja Greiner, Secretary General European Choral Association: «abbiamo assistito a un grande sviluppo della musica corale in Italia». Prima di lasciare spazio alla musica con l'open singing di Matteo Valbusa, la parola non poteva che passare a Sante Fornasier, "past president" che di fatto ha portato Feniarco ad avere considerazione sulla scena nazionale e internazionale: nel suo racconto si tocca con mano tutta la passione che ha animato il suo operato, oltre che la lungimiranza delle vedute avute allora. L'appuntamento prosegue poi nel Duomo di San Vito al Tagliamento, con l'esibizione del Coro Giovanile

Italiano, in quei giorni alle prese con lo studio della Passione secondo Matteo di J.S. Bach. Ma il concerto propone una miscelanea di autori che dal contemporaneo portano fino a Claudio Monteverdi e Peter Philips, in uno sguardo che incede a ritroso, raccontando di una tradizione che procede senza accontentarsi di ciò che è già stato. L'interpretazione del coro guidato dal Maestro Marco Berrini è eccellente e tocca il suo apice con il Sanctus a 8 voci per coro spazializzato di Mauro Zuccante: si percepisce la conoscenza tra questi due grandi maestri della coralità italiana, ma anche la grande professionalità da entrambi i lati, coronata da un CGI in continua crescita qualitativa.

La famiglia Feniarco prosegue poi i festeggiamenti a cena fino a un favoloso taglio torta, in una serata che è occasione di scambi, chiacchiere e divertimento. L'indomani le riflessioni nelle varie commissioni occupano tutta la mattina, intervallate dalla visita

*«Abbiamo assistito a un grande sviluppo della musica corale in Italia»
(S. Greiner)*

alla mostra fotografica *La voce dei cori è...*: 40 parole tradotte in scatti in un viaggio emozionale attraverso i grandi eventi della sua storia.

Per Feniarco è un successo: un così buon raccolto non può che testimoniare e raccontare della qualità della sua semina.

E si tratta dell'ennesima dimostrazione. Perché ciascuno degli invitati di quella tre giorni, porta nel cuore e nella sua storia altre decine di eventi di questo calibro promossi da Feniarco, che da quarant'anni continua a forgiare giornalmente la coralità italiana con qualità e prospettiva.



© Feniarco

SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI “CORALITÀ”

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federcoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federcoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



Ripartire dalle ceneri del Covid: la storia del Coro Gianferrari

Sono passati già quattro anni dal Covid. Sembra impossibile pensare a quei giorni, oggi che siamo tornati alla normalità, ma tutti ricordiamo il senso di smarrimento, di impotenza, la paura per la nostra salute e quella dei nostri cari. Chi ha perso un genitore o un amico, chi il lavoro, chi la speranza, chi ha dovuto spezzare i legami familiari e chi, di famiglie, ne ha viste sciogliersi addirittura due. Parlo dei coristi e del gelo che ha immobilizzato il loro riunirsi a cantare per lunghissimi mesi da quel marzo 2020: il lockdown, le mascherine, il distanziamento, le dimensioni della sala prove, il divieto dei concerti, tutte misure legittime per riuscire ad affrontare e superare una pandemia che, loro malgrado, hanno segnato a volte irrimediabilmente l'esistenza dei cori. Ormai lontani da quel periodo, accogliamo

come una ventata di ottimismo la notizia che un coro, tra quelli che temevano la definitiva chiusura, è riuscito piano piano a rialzarsi e ad arrivare a conquistare addirittura il palcoscenico di uno stupendo teatro barocco del Nord Italia per l'esecuzione di un capolavoro classico come il *Requiem* di Mozart. Parliamo del Coro polifonico "Vincenzo Gianferrari", che nell'estate del 2023 è tornato ad esibirsi per il Festival Regionale di Musica Sacra a Trento e Pomarolo e al Teatro Bibiena di Mantova; un'avventura che ripaga di una difficile risalita e che si è potuta realizzare grazie alla presenza forte ed entusiastica del Coro Anzolim de la Tor di Riva del Garda e dell'Orchestra Euthaleia. «Ci trovavamo in un momento di transizione, poco prima che scoppiasse la pandemia», racconta Luigino Leonardi, presidente del



Monique Ciola

■ *L'esecuzione del Requiem KV626 di Mozart nella splendida cornice del Teatro Bibiena di Mantova (tutte le foto di questo articolo sono di Roberto Fontana, che ringraziamo per la gentile concessione, <http://www.flickr.com/photos/robfontana/albums>)*

Inquadrando il QR qui sotto potete vedere la ripresa del concerto di Mantova, avvenuto lo scorso 23 settembre 2023



Gianferrari. «Il coro cominciava ad essere un po' datato, a volte ci si trovava in pochi per le prove e mentre diminuiva l'organico cominciava a salire l'ansia di non farcela. Stavamo anche affrontando il cambio di maestro e poi è arrivato il Covid, che ci ha massacrati. La nostra fortuna è stata avere tra le fila questo giovane ventenne, Ivo Da Ros, un ragazzo estroverso e vulcanico che ho stimolato a prendere in mano il coro. Con la sua vitalità e il suo entusiasmo ci ha permesso di non perdere la speranza e di vedere la luce e, soprattutto, ha avuto il merito di non far morire un coro che aveva una storia importante alle spalle, cominciata negli anni '60 sotto la direzione di Iris Nicolini all'interno dell'allora Conservatorio Gianferrari di Trento, voluto da Andrea Mascagni. Appena è stato possibile - prosegue Leonardi - ci siamo rimessi a fare prove e, sempre grazie alla vitalità di De Ros, sono entrate alcune voci giovani, aprendo l'orizzonte a quell'agognato ricambio generazionale. Ma ancora per tutto il 2021 nessun concerto. È stato solo grazie alla Federazione Cori del Trentino che siamo tornati a cantare per un pubblico, aderendo alla rassegna promossa in ricordo di Italo Varner a Lavis nel luglio del 2022. Ho ringraziato veramente più volte Paolo

Bergamo per aver fatto una cosa bellissima, aiutando i cori a ripartire. E passato quello? Bisognava trovare un catalizzatore che unisse il gruppo e fosse in grado di ricementarlo verso un obiettivo, e l'esuberanza del nostro maestro lo trova: il *Requiem* di Mozart! Riesce a individuare l'Orchestra Euthaleia, appena nata e formata da giovani con una grande voglia di ricominciare, e anche un secondo coro per raggiungere la quarantina di voci necessarie, l'Anzolim de la Tor diretto da Giuseppina Parisi, che aveva l'opera già in repertorio. Al primo incontro ci troviamo subito in sintonia, consci delle difficoltà ma assolutamente motivati. Quando il Festival di Musica Sacra ci comunica di aver accolto la nostra proposta avevamo anche due date certe di concerto a Trento e Pomarolo; non rimaneva che partire con questa impresa ardita, coinvolgendo le voci soliste (il soprano Elena Di Marino, il contralto Nina Cuk, il tenore Angelo Goffredi e il basso Lorenzo Ziller, ndr) e affidando la direzione ad un altro giovane, Sebastiano De Salvo». Cominciano a studiare tutti come pazzi, spostandosi in diverse sale per le prove, e alla fine arriva il giorno del concerto: un successo incommensurabile. E questo non lo determina la folla che riempie le due chiese,

■ Il Coro Gianferrari di Trento diretto da Ivo Da Ros





■ Il Coro Anzolim de la Tor di Riva del Garda diretto da Giuseppina Parisi

non il fragore degli applausi, non i commenti positivi dei presenti, ma gli occhi lucidi di Luigino Leonardi mentre racconta e non riesce a trattenere l'emozione. Perché al Santissimo, nella prima data di concerto, quel coro che rischiava di chiudere, di terminare la sua lunga e bella storia di musica e condivisione, vede sedersi vicino, nel transetto della chiesa, Ersilia Modena, novantenne, che non poteva mancare al concerto del "suo" coro Gianferrari, quello in cui aveva cantato fin dalla sua costituzione nel 1968. Un ciclo che si chiude in abbraccio, il futuro che si aggancia alle radici, una nuova forza vitale per guardare avanti.

Questo è il successo del Coro Gianferrari, questo il coronamento di un sogno. Ma l'avventura non si è fermata lì, perché il tenore Angelo Goffredi è rimasto così entusiasta della performance che invita tutti il settembre successivo alla serata annuale del Premio Enzo Dara, intitolato ad un grandissimo basso mantovano, assegnato in quell'occasione a uno dei baritoni più famosi al mondo, Leo Nucci. «Entriamo nel teatro Bibiena di Mantova e si rimane ammutoliti - racconta Luigino Leonardi - perché il teatro è qualcosa di magico che ti riporta in un tempo dove quella musica è stata scritta. L'emozione è proprio in ogni angolo, in ogni oggetto, in ogni intarsio. Poi quelle

geometrie incredibili, queste loggette che ti avvolgono anche sul dietro, questa geometria del soffitto fatto a campana, tutto un gioco di prospettive che ti portano dentro ad una fiaba e tu sei l'attore che deve fare la musica. Splendido. In più, suonare davanti a Leo Nucci e ricevere i suoi complimenti a fine concerto, un sogno. Non so dove continueremo domani, ma posso dire che ci siamo arricchiti di tanto, siamo cresciuti».

Il Coro Gianferrari, possiamo aggiungere noi, non si è fermato più, anzi si è subito rimesso a studiare sempre con entusiasmo, e lo ascolteremo in un concerto dedicato a György Sándor Ligeti che si terrà il 18 aprile per l'Università di Trento.

■ Il baritono Leo Nucci riceve il "Premio Enzo Dara", consegnatogli da Ivana Dara



Coro Note a Colori, la storia bella di Besagno



Monique Ciola

Da un progetto scolastico ispirato dai corsi della Federazione, nasce un nuovo coro di voci bianche alle pendici del Monte Baldo

La storia è di quelle che ti fanno cominciare bene la giornata, con un sorriso felice ed uno sguardo sereno verso l'orizzonte futuro - e non è poco in questo momento storico difficile. Tutto si svolge in un paesino vicino a Mori e i fatti sono così recenti che ancora gli occhi brillano di miracolo. Perché lo scorso settembre è nato un coro nuovo. Ed è un coro di bambini sui 10 anni di età che hanno scelto il loro nome, la loro colorata e semplice divisa e che hanno preferito la sala delle prove un giorno a settimana rispetto ad altri corsi sicuramente più gettonati tra i compagni di scuola.

Parliamo del Coro "Note a Colori", una ventina di bambini diretti da Elisa Castelpietra che hanno debuttato a Natale nei loro primi

concerti davanti a tutta la comunità. Ma i protagonisti di questa storia sono numerosi e tutto nasce da lontano. «Per alcuni anni - ci racconta Silvia Pappalardo, insegnante alla Primaria di Brentonico - assieme alla mia collega Elisa Dossi, anche lei maestra nella stessa scuola elementare, abbiamo frequentato i corsi di aggiornamento promossi dalla Federazione dal titolo "Un coro in ogni scuola". Perché con i bambini abbiamo sempre cantato in classe, riconoscendone il valore formativo nella didattica, curando da parte mia più la drammatizzazione e da parte della mia collega la parte musicale. Col tempo abbiamo sentito la necessità del sostegno di un esperto e grazie all'aiuto di Rossano Valli, presidente del Coro Fior di Roccia, è venuta a supportarci nelle ore opzionali della scuola la maestra Elisa Castelpietra, già vicemaestra di questo coro popolare maschile. Da lì la dimensione e l'attività del coro di bambini sono cresciute ed è arrivato, quindi, il



momento di dare una propria identità al coro; una scelta nata per dare la possibilità a questo gruppo forte di bambini, motivati a cantare, di proseguire il loro percorso di ricchezza, per non disperdere il gruppo formato al termine della scuola e per accogliere altri piccoli cantori interessati. ».

Quindi, accanto al coro scolastico tutt'ora in essere, si è formato questo nuovo coro, che aveva già la sua maestra, Elisa Castelpietra, e che ha trovato nel Fior di Rocca il suo coro "padrino", ricevendo l'ospitalità nella loro sede per le prove settimanali. «Ci troviamo ogni mercoledì - spiega Castelpietra - e sono quasi tutte bambine; speriamo arrivi qualche altro maschietto, per ora sono più interessati al calcio! Le prove sono di un'ora e mezza, sempre intervallata da una piccola pausa per creare anche un momento aggregativo. Si fa un po' di riscaldamento e un po' di conoscenza del proprio corpo e della propria voce, poi si canta. La ricerca del repertorio è un bell'impegno; se si vuole andare sul facile, si va sulle canzoni dell'Antoniano, ma non credo che quello garantirebbe una formazione al 100% per questi bambini; per Natale abbiamo inserito qualche canto popolare, eseguito assieme agli adulti del Fior di Rocca e sono alla ricerca di qualche gospel. L'idea è di abituarli ad un repertorio vario, che spazia fra tutti i generi».

La vicinanza del Coro Fior di Rocca è stata sicuramente una risorsa preziosa per la nascita del Coro Note a colori, un gruppo di giovanissimi cantori che questo coro di adulti si è preso la responsabilità di accogliere e sostenere. «Non abbiamo agito con l'interesse personale di creare un vivaio di cantori per noi - precisa Rossano Valli - la mia idea è stata semplicemente quella di diffondere la cultura e far capire com'è bello cantare insieme e fare gruppo, aprendo questa possibilità ai bambini di tutta la zona, non solo di Besagno. Anzi, sarebbe bello in futuro vedere la nascita di un coro che raccoglie giovani da tutto il territorio dei Quattro Vicariati».

VALENTINA PERENZONI
 Ho ^{nel concerto} sono venuta da poco per cantare insieme ai miei amici e un tempo molto volentieri perché mi divertivo, altrimenti da sola, a casa mi annoiavo. Ho deciso di venire dopo che mi ho visto ed ascoltato al concerto di Natale!

Io vado a cantare e per imparare italiano per imparare anche
 Dove

PER ME CORO È
 UN CORSO PER FARE
 USCIRE LA NOSTRA
 ESSENZA
 CATERINA

Il canto è un insieme di voci che insieme formano un unico suono.
 Vado a canto perché è bello cantare in compagnia e per imparare le tonalità giuste.
 Elena

Mi piace il coro perché mi sento felice, perché mi piace cantare e sto bene.
 Mi Piace Molto
 Anna

Per il momento salutiamo con gioia questo nuovo coro appena entrato a far parte della nostra Federazione, «un coro molto colorato - come ci tiene a sottolineare la maestra Pappalardo - la cui particolarità è l'inclusività: i nostri bambini sono tutti diversi, unici e sono tutti accolti». «Perché alla fine cantare è anche questo - conclude la maestra Castelpietra - significa creare una relazione, creare il gruppo, aiutarli a stare insieme, imparare il rispetto e la cura dell'altro».

Le numerose vittorie del Gruppo vocale Garda Trentino

 Veronica Pederzoli

Un anno di grandi riconoscimenti il 2023 per il Gruppo vocale Garda Trentino che aggiunge ben tre vincite al suo medagliere: 1° premio al 18° Budapest International Choral Competition, 1° premio al 2° Concorso corale

“Giuseppe Savani” di Carpi e ancora 1° premio al XIII Concorso nazionale corale Città di Fermo.

La formazione, composta da dodici ragazze e ragazzi provenienti da tutta la zona, nasce dall’omonimo coro di voci bianche Garda Trentino e, come rivela il direttore Enrico Miaroma, vive un po’ di rendita da quel percorso: «Con il Gruppo Vocale provo solo un’ora alla settimana ed è sufficiente, perché hanno già un’idea di suono precisa e anche il 70% del repertorio è derivato da ciò che facevo con le voci bianche».

Nell’ultimo concorso, in ottobre a Fermo, la scelta del repertorio è stata ambiziosa: *Pueri Hebraeorum* di Palestrina, *Laudate Pueri* di Felix Mendelssohn, *Mountain nights* n. 3 di Zoltan Kodaly, per poi passare alla musica contemporanea con *Guerra* di Gianmartino Durighello e *Faragubin* di Pietro Ferrario.

«Il coro adora questo brano di Ferrario - continua Miaroma - si divertono tantissimo a cantarlo e per questo ormai è uno dei nostri cavalli di battaglia. Quella di Fermo è stata una bella esperienza: abbiamo avuto modo di visitare la cittadina e abbiamo ricevuto tanti complimenti al di là del risultato, ma queste sono le cose che fanno più piacere». Del Gruppo Vocale Garda Trentino la giuria ha evidenziato la grinta e la maturità di questi cantori, in grado di sostenere l’emozione del momento e trasformarla in musica ed energia.



E hanno fatto lo stesso alla 18° Budapest International Choral Competition, dove si sono esibiti al Müpa Budapest, nella sala da concerto intitolata a *Bartók*, con una capienza di 1699 persone. Una sala moderna, gigantesca, con un'acustica eccezionale che ha valorizzato il grande suono, pieno, caldo e scuro, di queste dodici ragazze. «Il merito di questi successi va anche al nostro pianista, Paolo Orlandi, che con me ha visto crescere ciascuna di loro. Avere un pianista di cui ti fidi fa la differenza, tra noi c'è una tale sintonia che solitamente una prova basta».

Che il Gruppo Vocale di Miaroma sia una realtà d'eccezione nel panorama trentino è chiaro non solo dalle vittorie ai concorsi, ma da tutta l'attività del coro. A partire dalla registrazione per Brilliant Classics del codice medievale di Las Huelgas, proveniente da un monastero femminile di Burgos, un pregevole progetto discografico promosso da Franco Radicchia e dal suo gruppo l'Armoniosoincanto, che inciderà accanto al gruppo trentino. «Si tratta di un progetto di dodici cd che finirò quando andrò in pensione - scherza Miaroma. Le ragazze se la stanno cavando bene, hanno capito come muoversi e come trovare lo stile giusto. Tra l'altro io e Franco il 21 marzo siamo stati ospiti di Radio Vaticana per presentare l'ultimo cd: devo ringraziarlo per averci coinvolti in questa bellissima avventura».

E ancora, il 20 gennaio 2024 il Gruppo Vocale Garda Trentino è stato protagonista della XX Rassegna di Polifonia "Città" di Livorno: una vera e propria stagione dedicata alla polifonia vocale. Qui Miaroma per il suo gruppo ha scelto di ripercorrere la storia del suo coro, con un brano da Las Huelgas, Palestrina, e poi un bel momento dedicato a Mendelssohn, con *O beata et benedicta*, *Hebe deine augen auf* e i tre mottetti op. 39 per coro e organo. Infine il programma si è chiuso con brani di musica contemporanea italiana firmati da Durighello, Bernardino Zanetti e Ferrario.

Progetti futuri? «Stiamo preparando il

Concorso di Vittorio Veneto. A dire il vero non pensavo di fare altri concorsi nel 2024 ma è una richiesta delle ragazze, che hanno preso sicuramente la mia grinta. D'altronde in questi anni ci siamo forgiati a vicenda e dato che io ai concorsi mi diverto, li vivo bene, è normale che le ragazze adorino farli». E ancora tra gli appuntamenti un concerto per la rassegna Musica Sacra, il 9 maggio nella chiesa di S. Apollinare a Trento con un programma che da Las Huelgas concluderà con *Virgo Dei Genitrix* di Paolo Orlandi. L'attività di Miaroma è intensa anche con il Coro di voci bianche Garda Trentino, che a dicembre ha introdotto la performance del coro femminile Sudafricano "Eunice Vitae Cantamus Choir" per l'ultima data della sua intensa tournée Europea, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Riva del Garda. Uno scambio prolifico tra due cori di grande qualità. Le voci bianche stanno lavorando per partecipare, in maggio a Salerno, al Cantagiovani: «È un gruppo bello vispo di trenta bambini, alcuni dei quali hanno già una voce splendida», racconta Miaroma, che anche per questa uscita ha confezionato un programma di altissimo livello: *Veni Domine* di Mendelssohn, *Hebe deine Augen auf*, composto per il coro di suo pugno, e il cavallo di battaglia: *Faragubin*.

Di fronte a successi di questo calibro è ovvio che il plauso più grande vada al direttore, per aver guidato con competenza e gusto un gruppo di bambini verso risultati di grande qualità corale. Perché qui si parla di qualità sotto diverse sfaccettature: per la scelta del repertorio, per la sua interpretazione, per la vocalità maturata da questi cantori e per la motivazione, la passione e la determinazione nel portare avanti ciascun progetto.

*Il coro
è riconosciuto
come una
delle migliori realtà
giovanili nazionali*

Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...
da ingannare l'ingenua e leggiadra farfalla.
Colori così fedeli da soddisfare
anche il cliente più esigente.
Da oltre ottant'anni, stampiamo libri,
cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico.
Una qualità garantita da una tecnologia
all'avanguardia, severi controlli lungo tutte
le fasi di lavorazione... e la solita grande
passione che ci accompagna e anima
il nostro lavoro.



saturnia
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46
T 0461 822636
www.editricesarunia.com

14) UN GIORNO LA PASTORA

testo e musica di Teresa Procaccini
(da un canto popolare spagnolo)

durata min. 1'12"

Allegretto *mf*

Un giorno la pa - sto - ra la - ri - la - ri - la - ri - to, un giorno la pa -

mp

Tamb.llo *mf*

10

sto - ra fa - ce - va un for - mag - gi - no. Un gat - to la guar - da - va la - ri - la - ri - la - ri - to. Un gat - to la guar -

Fl. *mf*

Tamb.llo

18

da - va con l'oc - chio del ghiot - to - ne.

Fl. *f*

Tamb.llo *f*

Xil. *mf*

The musical score is written in 2/4 time and consists of three systems. The first system (measures 1-9) features a vocal line starting with a rest, followed by the lyrics 'Un giorno la pa - sto - ra la - ri - la - ri - la - ri - to, un giorno la pa -'. The piano accompaniment is marked *mp*. The tambourine part is marked *mf*. The second system (measures 10-17) continues the vocal line with lyrics 'sto - ra fa - ce - va un for - mag - gi - no. Un gat - to la guar - da - va la - ri - la - ri - la - ri - to. Un gat - to la guar -'. The piano accompaniment and tambourine continue. The third system (measures 18-24) concludes the vocal line with lyrics 'da - va con l'oc - chio del ghiot - to - ne.'. The piano accompaniment is marked *mf*, the tambourine is marked *f*, and the xylophone part is marked *mf*.

26

mf

Se mo-stre-rà le_un - ghiet-te la - ri-la-ri-la - ri - to, se mo-stre-rà le_un - ghiet - te le

Fl. *mf*

mf

Tamb.llo *mp*

Xil. *mf*

35

p *mf*

graf-fie-rà il na - si - no, le_un - ghiet-te ti-rò fuo - ri, la - ri-la-ri-la - ri - to, le_un - ghiet-te ti-rò fuo - ri e il

Fl. *p* *mf*

p *mf*

Tamb.llo

Xil. *p* *mf*

43

na-so le graf - fiò. le_un - ghiet-te ti-rò fuo-ri e il na-so le graf - fiò.

Fl.

Tamb.llo

Xil.

f *rall.*

f *rall.*

f *rall.*

mf *rall.*

f *f* *rall.*

Si ringrazia la © EDI-PAN Edizioni Musicali - Roma per aver gentilmente concesso la pubblicazione del brano sulla rivista *Coralità*.

UN GIORNO LA PASTORA di Teresa Procaccini

Un giorno la pastora larilaritarito,
un giorno la pastora faceva un formaggio.
Un gatto la guardava larilaritarito,
un gatto la guardava con l'occhio del ghiottone.

Se mostrerà le unghiette larilaritarito,
se mostrerà le unghiette le graffierà il nasino.
Le unghiette tirò fuori larilaritarito,
le unghiette tirò fuori e il naso le graffiò.

DESCRIZIONE DEL BRANO

Teresa Procaccini è un nome importante della composizione italiana del Novecento e con un'energia e un fervore creativo invidiabili ha appena spento 90 candeline. Il brano qui pubblicato si trova nel libro *Canti dal mondo*, op. 198, per coro di voci bianche, flauto dolce, pianoforte e strumenti Orff. Si tratta di una raccolta di sedici canti popolari di varie nazioni rielaborati, ampliati, riarmonizzati e con testi italiani di Teresa Procaccini. Molti di questi sono anche canoni a 2 o più voci e sono accompagnati da piccole percussioni, flauto dolce, xilofono e pianoforte. Si prestano a varie utilizzazioni vocali e strumentali.

Nelle oltre duecento composizioni realizzate da Procaccini, diverse sono dedicate alla formazione corale. Sempre per le voci bianche esiste un'altra raccolta che rielabora melodie popolari: *Tre Canti popolari*, sia nella versione a cappella (op. 42) sia in quella con accompagnamento di flauti dolci, chitarra e percussioni (op. 87). Sono state pubblicate anche una *Antologia Rodari* in due versioni (cinque canti per coro e pianoforte, op. 168; tre canti con orchestra, op. 202), la raccolta di 45 canti intitolata *Canti, Fiabe, Filastrocche, Ninne nanne* op. 187 (coro e pianoforte), lo spettacolo *Il bambino di plastica* op. 92 con arpa e voce recitante, e infine una *Missa brevis* op. 208 con orchestra d'archi.

Per il coro di adulti troviamo sia musica sacra sia profana, sia per coro misto sia per coro femminile, per voci sole ma anche con organo, altri strumenti o un'orchestra. Tra queste compare una tra le composizioni più importanti di Procaccini, ossia *In Memoriam* op. 108, una Cantata per coro, orchestra e voce recitante dedicata a Padre Pio da Pietrelcina, di cui ripercorre i momenti salienti della vita straordinaria avvalendosi di un testo di Padre Crispino di Flumeri tratto dagli scritti del Santo. Con semplicità francescana e senza ricercatezze, il cammino di Padre Pio è rivissuto in cinque fasi essenziali: *L'Attesa, La Prova, Le Stimmate, Le Opere, La Morte*. Nella voce recitante sono fuse le funzioni del protagonista (San Pio) e quelle del cronista, assai vicino allo spirito dell'*Historicus* dell'Oratorio. Il Coro impersona via via gli Angeli, i Diavoli, i Penitenti, i Sofferenti.



TERESA PROCACCINI

PERCHÉ SEI DIVENTATA UNA COMPOSITRICE?

La musica era al centro degli interessi della mia famiglia, mia madre suonava il pianoforte e mio padre amava molto la musica lirica. Questa atmosfera favorì la mia passione per la musica e fece emergere la mia predisposizione per la creatività musicale che con gli studi e l'applicazione quotidiana è diventata la ragione principale della mia vita.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Non ho particolari preferenze, quando decido di scrivere un pezzo mi impegno al massimo.

LA PRIMA QUALITÀ DI UNA BUONA COMPOSITRICE È...

Il talento.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Spontaneo, espressivo, accurato.



assistenza sociale con professionalità e cura

Via Antonio Gramsci, 21 - 38123 Trento (TN)
Tel. 0461 239596 - info@cooperativasad.it

Dalla nostra esperienza e dalla nostra passione nei servizi rivolti agli anziani, è nata, sulla collina di Trento, la prima realtà di Senior Living del Trentino. Un luogo unico, pensato e organizzato con lo scopo di promuovere una serena e felice terza età ai nostri ospiti.

RESIDENZA

O'Santissima

SENIOR LIVING



Per informazioni o visite guidate

RESIDENZA

O'Santissima
SENIOR LIVING

INDIRIZZO

Via Giuseppe Ferrandi, 4
Trento 38123 (TN), Italia


ORARI

dal lunedì al venerdì
09.00-12.00 | 13.00-18.00

CONTATTI

+39 378 3058658
info@residenzaosantissima.it

Il Cantico delle Creature si rinnova dopo 800 anni

 Erika Eccli

► LA LAUDA DI SAN FRANCESCO MUSICATA DA ERIKA ECCLI

Il *Cantico del Sole* fa parte di un importante progetto artistico presentato ad Assisi nel 2004. Pittura e musica hanno onorato l'anniversario della nascita della preghiera meravigliosa di Francesco d'Assisi, Il *Cantico delle Creature*, nella dimora ove il Santo si è addormentato per sempre, l'incantevole convento di S. Damiano. Un'iniziativa promossa dal pittore Marco Arman, le cui tele hanno impreziosito e colorato di bellezza le semplici pareti del Convento in connubio con le musiche scritte appositamente da tre compositori trentini, Marina Giovannini con *Intarsi* per flauto solo, Ludovico Conci con *Audite poverelle* per coro femminile ed il *Cantico del Sole* per coro femminile da me musicato. In quell'occasione le partiture corali vennero eseguite dal gruppo "Voce Sola" formato da Anna Pellizzari, Alessandra Carlin, Michela Pizzolato, Liliana Galazzini e Francesca Martinelli da me dirette, ed il brano per flauto solo a cura di Petra Arman, figlia del pittore.

Ho scelto sfumature acute, tendenti al cielo. L'idea di vestire di suono parole e significati così profondi inizialmente mi portarono in fragilità. Prevalse poi in me il sentire e l'ammirazione verso Francesco, così io lo chiamo nel rispetto del suo essere semplice senza mancare, nella volontà di tale intento, di riconoscimento alla sua Grandezza, ed iniziai a nuotare nella freschezza del suo linguaggio poetico analizzandone elementi e strutture. Un componimento in prosa libera, con pochissime rime chiedeva una fraseologia dispiegata e varia. Quest'impostazione mi



portò a scegliere solo una parte del testo e a privilegiare un organico dalle sfumature eteree, acute, tendenti al cielo quali le voci femminili ed ancor più le voci bianche. La scelta della tonalità minore, sol minore, dorico trasportato, fu legata al desiderio di raccontare la malinconia che Francesco viveva per l'incapacità dell'essere umano di gioire per le vere meraviglie del Creato che i più confondevano e annullavano nei piaceri, nelle brame e nelle smanie terrene. L'impostazione ritmica in quattro quarti, poco accentata e distesa, favoriva la scorrevolezza ed il dipanarsi di un discorso caratterizzato da spunti contrappuntistici ed imitativi, nonché il tentativo di richiamare alla terrenità attraverso un movimento semplice, che ha un'elevazione ridotta rispetto al tempo composto, ed è quindi destinato a ricadere

Il Cantico del Sole
nell'interpretazione
del Coro La Sorgente
diretto da Erika Eccli



prima. Poche battute, un “francobollo” di musica, che desiderano supportare il messaggio di lode ed amore, fonte di vita, sostanza dell’esistenza.

Amo la concezione rinascimentale che riconosce alla musica il ruolo nobile di esaltare il significato del testo. Ad esso si piega senza divenire servile o rinunciare alla propria funzione intrinseca. La parola diviene quindi fonte di ispirazione, spunto per l’elaborazione

e la costruzione dell’architettura musicale. Alcuni disegni, figure retoriche, si celano in questo scritto come la volontà di mantenere delicato l’equilibrio armonico. Una scrittura che guarda al passato con linguaggio a tratti modale, a tratti più moderno e netta prevalenza di accordi minori. Ogni linea melodica risulta indipendente, libera, uguale nell’importanza quale emulazione del principio di eguaglianza e valore francescano.

► ERIKA ECCLI: LA MIA ISPIRAZIONE? QUESTE PAROLE MERAVIGLIOSE E UN QUADRO

Pare che ad applicare le prime note al Cantico delle creature sia stato lo stesso San Francesco. Altri compositori lungo la storia hanno poi applicato le loro note a questi versi, fino a Claudio Baglioni con *Fratello sole e sorella luna*. Lei si è ispirata a qualche autore o a un genere particolare?

Mi hanno ispirato sia le parole meravigliose del componimento di Francesco sia le suggestioni scaturite dalla vista di una tela del pittore Marco Arman: un albero con fronde protese all’alto, braccia invocanti, rami giunti e colorati come mani che pregano, lodano il creato.

Dal Cantico lei ha estratto e musicato per il coro solo pochi frammenti iniziali e finali, ma non il versetto dedicato al sole. Perché questa scelta?

Ho compensato quest’omissione intitolando il canto stesso proprio al sole, mentre la scelta degli altri frammenti è scaturita dall’aver individuato in questi cinque versetti le intenzioni più care al cuore di Francesco. Un cuore grato a Dio che, al tempo stesso, si struggeva per gli esseri umani. Il Santo

di Assisi eleva infatti la sua lode dapprima all’Altissimo e Bon Signore, e poi ai beati che, forti solo del Suo amore, perdonano e sopportano infermità e tribolazioni.

In effetti il Cantico è un inno traboccante di gratitudine al Signore del creato. E allora dove ha intravisto in questo testo gioioso la “malinconia” che giustifica l’utilizzo della tonalità in sol minore?

Ogni fonema, parola, verso di Francesco racconta l’amore incondizionato che è l’essenza dell’esistenza. Una felicità incommensurabile che riflette perfezione in ogni luogo, spazio e pensiero. Ma proprio questa coscienza della felicità e della perfezione divina giustifica il suo malinconico struggimento per il limite che contraddistingue l’umano afflitto dalla sofferenza, dalla possibilità del peccato e dalla morte. Francesco soffre per quel Padre che così tanto dona ma non viene riconosciuto. Tuttavia il mio Cantico del Sole termina in modo maggiore poiché il messaggio, il mio desiderio, è di portare all’ascoltatore luce, pace e speranza.

 Antonio Girardi

Comunicanto: un coro che aiuta a ritrovare le parole

 Antonio Girardi

Intervista alla musicoterapeuta Jenny Burnazzi sul coro degli afasici di Ravenna

«In realtà io non dirigo un coro. Sono una sorta di facilitatrice della relazione e della comunicazione: utilizzo, cioè, la musica e il canto per migliorare la qualità della vita delle persone». Si definisce così Jenny Burnazzi (nella foto), 42 anni, violoncellista e musicoterapeuta. La sua attività professionale richiama la maieutica socratica, l'arte di aiutare gli altri a far emergere capacità, conoscenze e memorie inesplorate e rinchiusi in loro. Già, perché Jenny lavora da tre anni a Ravenna nel coro

degli afasici, persone che in seguito a un ictus hanno acquisito una compromissione della produzione verbale caratterizzata da inceppi e goffaggine. Spesso gli afasici pronunciano solo parole isolate, slegate da un discorso. Il linguaggio torna però a scorrere più fluidamente in loro con la musica e il canto. In un coro. «Qui cerco di creare un contesto favorevole alla comunicazione» racconta Jenny «proponendo attività, come ascoltare la musica e cantare, che sostengono l'emergere di nuove connessioni neuronali». Il coro degli afasici al quale si dedica è un'attività riabilitativa promossa dalla Federazione A.L.I.Ce (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) ed esiste anche a Trieste, Genova, Cuneo, Firenze e L'Aquila.

Dottoressa Burnazzi, partiamo dall'identikit di questo coro...

Il coro degli afasici esisteva a Ravenna dal 2017-2018. Oggi è formato da un minimo di 15 a un massimo di 20 componenti, più uomini che donne, con un'età media superiore ai 50 anni. Un protocollo di A.L.I.Ce prevede che l'USL di Ravenna proponga l'ingresso nel coro di pazienti afasici che lo desiderano, chiedendo a noi di valutare l'opportunità di accoglierli in relazione alle particolari esigenze organizzative del coro in quel momento. A limitare l'ammissione al coro, oggi molto richiesta, è anche il numero dei componenti e il problema degli spazi, perché nella sala fornitaci dalla pubblica assistenza i partecipanti si siedono dove vogliono attorno a un grande tavolo ovale dove appoggiano i testi dei canti, che permette a tutti di vedere gli altri.



Quindi il canto è per loro una cura?

Nella musicoterapia i suoni e la musica sono a servizio della salute dei pazienti, per instaurare una relazione terapeutica che favorisca il recupero o la stabilizzazione di alcune funzioni compromesse dall'ictus. Per questo come musicoterapeuta adatto sempre la musica e i canti alle specifiche capacità ed esigenze comunicative dei coristi. All'inizio cantiamo molto lentamente, dilatando note e parole, poi acceleriamo. Questo approccio, l'esercizio e la ripetizione dei canti permette di implementare progressivamente, in alcuni casi, anche il numero delle parole pronunciate.

Per questo lei non lavora da sola...

Esattamente, nel progetto di A.L.I.Ce. il coro è sempre co-condotto da me e da una logopedista con cui mi confronto sia prima che dopo. Sono poi sempre in contatto con la psicologa dell'USL per monitorare le presenze e la qualità della partecipazione dei singoli coristi, importante perché spesso all'ictus seguono stati depressivi e la persona si chiude in se stessa. La frequenza costante al coro indica che la loro qualità della vita migliora e che investono nella dimensione socio-relazionale.

Perché il canto corale aiuta più di quello individuale?

Perché il coro spinge a ingaggiarsi con gli altri superando lo stato depressivo del paziente che ostacola le relazioni. Inoltre, il coro è una tutela e una copertura: perché queste persone anche quando cantano incontrano difficoltà e intoppi nel pronunciare le parole di un brano. Se non riescono a cantare un testo, nel coro non si scoraggiano e non si bloccano perché altri danno loro voce pronunciando i termini mancanti. Il coro diventa la loro voce.

Cosa avviene di preciso?

L'ictus provoca un'afasia che interrompe la prosodia, vale a dire la fluidità, la scorrevolezza e le connessioni della lingua

parlata. L'espressione verbale s'incepta. Il canto possiede una melodia in grado di sostenere la prosodia. I pazienti capiscono che il coro può aiutarli a recuperare questa funzione. Ma anche che per questo servono un esercizio costante e tempi lunghi.

Ci parli della scelta dei canti e del repertorio.

A sceglierli sono gli stessi coristi. A volte non ricordano i titoli e le parole e canticchiano solo la melodia. All'inizio di ogni incontro ascoltiamo un brano di musica classica che stimola qualcuno di loro a pronunciare una parola che poi diventa il tema a partire dal quale viene individuato un canto o una canzone. Un giorno l'ascolto ha evocato a un corista la parola "fiore" e da lì gli altri hanno suggerito tante canzoni il cui testo contiene nomi di fiori come ad esempio "Rose rosse per te" e "Quel mazzolin di fiori". Allora le abbiamo provate e adesso fanno parte del repertorio.

Per insegnare i brani che metodo utilizza?

L'approccio dev'essere spontaneo, naturale per favorire l'ingaggio di tutti. Il coro libera dal timore di sbagliare o non riuscire. Quando dopo le prime ripetizioni il canto diventa familiare, allora per l'esecuzione ci dividiamo magari in due semicori. A volte qualcuno prova anche parti da solista. L'importante è sapere che non si tratta di preparare una performance, ma di dar modo a ciascuno di cantare come può e riesce, portando avanti il proprio percorso riabilitativo e terapeutico.

Che relazioni si instaurano tra i pazienti-coristi?

A volte ne nascono di significative perché il momento del coro è una piacevole condivisione. Nell'ora e mezza settimanale trascorsa insieme collaborano, sentono di uscire dall'isolamento e di riacquistare competenze comunicative che possono spendere poi anche all'esterno.

Vi trovate a cantare solo tra voi o avete anche delle esibizioni?

È prevista un'esibizione del nostro coro in aprile in un palazzo storico di Ravenna, anche per far conoscere le altre attività di A.L.I.Ce. anche a supporto dei caregivers.

Avete mai avuto contatti con altri cori o musicisti?

Con cori no, ma non escludo di organizzarne in futuro se utili al percorso terapeutico. Abbiamo invece un rapporto interessante con i tirocinanti del Master di II livello in Musicoterapia del Conservatorio "Maderna" di Cesena, dove sono tutor. Con il coro degli afasici incontriamo i singoli tirocinanti per 10-15 volte e in quei momenti ognuno suona il proprio strumento.

Avete notato miglioramenti nei pazienti che partecipano al coro?

L'effetto più evidente è il miglioramento del loro umore, testimoniato anche dai caregivers.

Uno dei coristi prima dell'ictus suonava la chitarra e cantava nel coro degli alpini. Lui riesce a dire una sola parola e non ha il controllo sulla parte destra del corpo. Per questo lui ed io suoniamo insieme la stessa chitarra: lui usa la mano sinistra per gli accordi mentre io passo con la destra il plettro sulle corde cantando "Io vagabondo" e "Attenti al lupo". Nel cantare lui riesce a pronunciare le parole del testo con una certa fluidità pur senza scandirle tutte. Questo gli restituisce una grande soddisfazione e ha ricadute positive anche sui familiari.

Infine una domanda personale: lavorare con questo coro l'ha cambiata?

La scelta di lavorare come musicoterapeuta ha segnato una svolta profonda nel mio rapporto con la musica. Come musicoterapeuta mi sono trovata davanti un ampio spettro di relazioni da indagare e coltivare. E questo mi arricchisce molto sia professionalmente che umanamente.



Il Coro Castelpo spegne le sue prime 60 candeline

Da pochi mesi il Coro Castelpo è entrato nel suo sessantennio. Il 16/9/2023 infatti si sono celebrati i 60 anni dalla fondazione con un evento alla Sala Congressi delle Terme di Comano. Perno della serata: il 25° anno dalla scomparsa di Padre Mario Levri, compositore e fondatore del nostro coro. La sua influenza fu essenziale per tutte le realtà corali presenti in valle e per questo tutti i cori invitati hanno eseguito almeno una sua opera. Il presidente Pasquino Serafini ha ringraziato i presenti, quindi il Coro Castelpo ha aperto la serata con "Castelpo", "Cant al Lomas" e "Cara Agnese" (tutte di P.M. Levri). Si sono poi esibiti gli altri cori di valle in ordine di anzianità: Coro Cima d'Ambiez, Coro Voci Giudicariesi e Coro Cima Tosa. La dott.ssa in Beni

Culturali Giada Bazzani ha arricchito la serata presentando la vita di P.M. Levri. A fine serata il ringraziamento del Coro Castelpo verso tutti coloro che hanno permesso la prosperità dell'associazione sia in Trentino che in tutte le sue trasferte. Sono stati invitati a cantare tutti gli ex-coristi presenti e si è reso onore a quelli che sono venuti a mancare. Sono state consegnate anche le targhe onorifiche a quei coristi che da 20, 30 e 40 anni stanno ancora dando il loro contributo al Coro, tra i quali il direttore Daniele Giongo.


Una serata molto partecipata sia da parte del pubblico che dalle autorità regionali presenti, per coronare il passato e sostenere il futuro del Coro Castelpo e del canto popolare trentino.



F.D.



Il Coro Soldanella in Sicilia

 Raffaele



Il 27 ottobre scorso il coro Soldanella con gli affezionati accompagnatori si è imbarcato su un volo diretto a Catania. Qualche mese prima, infatti, era arrivato l'invito per la partecipazione alla rassegna "Sicily International Choir Festival" nella bella Sicilia e il direttivo ha accolto l'occasione.

Al festival hanno partecipato tredici cori provenienti da tutta l'Europa e si è svolto in tre serate con concerti a Taormina, Messina, Catania e una serata finale ad Acireale. I cori partecipanti hanno portato i propri repertori in musica con un arcobaleno di colori e tradizioni, facendo conoscere tanti modi di vivere e sentire quest'arte.

L'accoglienza è stata calorosa e l'organizzazione impeccabile. Tra i concerti e le visite guidate ai tesori siciliani ci è scappato anche un bagno in mare per i più temerari. Siamo tornati lunedì 30 ottobre con un nuovo ricordo ed un'esperienza di condivisione iniziata qualche mese fa con il Coro Incanto Alpino di Mori-Val di Gresta. Una

collaborazione tra realtà corali che dimostra come la passione per il canto possa superare il naturale senso di appartenenza al proprio gruppo per allargarsi nel nome dell'idea più profonda e autentica di "coralità".

Un ringraziamento ai coristi e a tutti coloro che hanno organizzato questa trasferta.



Il Coro Audiemus a Parma

Il 21 e 22 di ottobre 2023 il Coro Audiemus di Cavareno in Val di Non, diretto da Enrica Pedron, ha partecipato a una trasferta corale nella città di Parma su invito del Consigliere Provinciale con delega alle politiche culturali Beniamina Carretta. Il Coro durante questi giorni ha potuto ammirare e conoscere la storia e la bellezza culturale di questa città visitando il Palazzo Ducale, patrimonio di immensi affreschi, il giardino Ducale, il Teatro Regio, luogo ricco di dettagli e decorazioni spettacolari e il Monumento dedicato a Giuseppe Verdi. A fare da cornice alla cultura, ovviamente la musica. Il Coro ha avuto la possibilità di cantare presso il Teatro Regio e davanti al Monumento di Giuseppe Verdi alcuni suoi brani, tra i quali proprio "Va, Pensiero": momenti unici che hanno permesso di immergersi con maggiore intensità nella storia musicale della città.

Cuore della trasferta è stato il concerto serale, svolto presso la Chiesa Spirito Santo, dove il Coro Audiemus, il Coro Alpino Monte Orsaro, diretto da Stefano Bonnini e il Coro Laus Vocalis, diretto da Stefania Vitali, hanno cantato insieme per sensibilizzare e dare maggiore voce alla S.L.A.; in questa occasione, infatti, l'intero ricavato è stato devoluto ad AISLA ONLUS PARMA. Durante il concerto ogni singola persona, tra il pubblico e tra i coristi, ha potuto ascoltare e lasciarsi trasportare dai brani di stili diversi: ogni coro ha conferito particolarità musicali che si sono intrecciate rendendo il concerto molto ricco. Il Coro Audiemus, in particolare, per l'occasione ha imparato e portato la canzone "Dolomiti" per condividere la meraviglia e lo splendore dei luoghi trentini. Tutto questo ha creato grande unione anche tra i coristi soprattutto quando, a conclusione del concerto, tutti i cori si sono uniti per cantare insieme "Signore delle Cime". La serata, poi, è proseguita cenando


tutti insieme in amicizia e allegria e sempre tra canti e gioia.

La trasferta presso Parma è stata per il Coro Audiemus una ricca e splendida occasione per conoscere la bellezza culturale e musicale della città, per intessere nuove relazioni e conoscenze con altri coristi e abitanti del luogo e per unirsi ancora di più nella forza della musica che abbatte ogni confine.

Mariachiara
Gualazzi



Il Coro Cima Ucia canta in Germania per un coro centenario

 Il Presidente
Ruggero Prandini

Dal 27 al 29 ottobre 2023 il Coro Cima Ucia di Roncone è stato a Naurod (Wiesbaden) in Germania, su gentile invito del Mandolinen Orchester Musikfreunde. L'occasione di questa trasferta è stata la celebrazione del centesimo anniversario dalla fondazione del coro tedesco.

La giornata clou è stata sabato 28 ottobre, quando il Cima Ucia ha fatto visita alla città di Wiesbaden tramite un treno turistico.

La mattina è stata caratterizzata da un'accoglienza particolarmente calorosa al Parlamento dell'Assia, con il Ministro di Stato della Cultura, il Professor Dr. Lorz, che ha ricevuto il Coro. Anche il Sindaco di Sella Giudicarie, Franco Bazzoli, ha accompagnato il coro durante questa solenne cerimonia. Il momento istituzionale in Parlamento è stato seguito da scambi di auguri e doni, per concludersi nella maestosa chiesa

Marktkirche di Wiesbaden dove il Cima Ucia ha assistito a un magnifico concerto d'organo e successivamente si è esibito con cinque brani. Tuttavia, l'evento più significativo in occasione del centenario si è tenuto alle 17:00 di sabato 28 ottobre nella chiesa di Naurod, che era gremita di spettatori entusiasti. Ad aprire il programma è stato il Mandolinenorchester Musikfreunde Naurod 1923 e.V. diretto dal maestro Markus Filzinger e presieduto da Elke Buths, il quale ha dimostrato una notevole preparazione musicale legata alla tradizione locale con esecuzioni precise e coinvolgenti. I brani eseguiti dal Coro Cima Ucia, diretto dal giovane maestro Michele Chiappani, hanno emozionato il pubblico presente. Il concerto si è concluso con la toccante esecuzione della classica canzone "La Montanara" che ha ricevuto una calorosa standing ovation. A seguire sono stati eseguiti quattro brani assieme al coro Mandolinen: "Ave Verum Corpus," "Signore delle Cime," "La Pastorella" e "Danke Schön" sempre sotto la direzione del maestro Chiappani.

Il Coro trentino è stato ospite a Naurod nel 1991 e nel 2018. Nel corso di questi anni, un legame profondo di amicizia si è instaurato tra le due realtà. Per questo motivo il Presidente Ruggero Prandini ha invitato il coro tedesco a Roncone, nel 2025, in occasione del 50° anniversario del Coro Cima Ucia.

La serata si è poi conclusa al Forum, con una cena condivisa, con la partecipazione anche del Sindaco di Naurod, Wolfgang Nickel, durante la quale sono stati scambiati saluti, discorsi, e doni. La domenica mattina, dopo una colazione all'Hotel Holiday Inn di Wiesbaden, il Coro ha fatto ritorno in Italia attraverso il Pullman Maestri di Pieve di Bono.



Noi andremo in fora, fora per l'Ungaria... con il Coro Genzianella




 G.L.

Un'amicizia di lunga data lega il Coro Genzianella di Roncogno al coro Liszt Ferenc di Veszprém (Ungheria): risale al 1979 la prima partecipazione al festival della musica romantica corale di questa città che nel 2023 ha vestito anche i panni di capitale europea della cultura. Al festival hanno partecipato sei cori, con concerti che hanno avuto luogo all'aperto nei luoghi più rappresentativi della città e nel teatro della scuola musicale, tra venerdì 13 e domenica 15 ottobre. All'esibizione del sabato sera il pubblico ha potuto esprimere con il voto il proprio apprezzamento dei diversi cori, coronando vincitore il Coro Genzianella. Sono seguite danze popolari ungheresi con tanto di istruttore di ballo, che hanno superato le

barriere linguistiche e cementato l'amicizia tra tutti i coristi. La domenica si è tenuto il concerto di gala all'interno dell'Università della Pannonia, costituito da una più ampia esibizione del Coro Genzianella, vincitore del premio del pubblico, e l'esecuzione di due brani con la partecipazione di tutti e sei i cori: l'Inno alla Gioia di Beethoven e Nyari Sanzon ("canzone d'estate"), pezzo composto dal giovane artista ungherese Maté Bella. Il Coro Genzianella vuole inoltre ricordare la data del 6 ottobre, 50° anniversario dell'inizio dell'attività del Maestro Paolo Zampedri (dal 2007 succeduto dall'attuale Maestro Andrea Fuoli), colui che per primo ha portato il coro su palcoscenici internazionali e dato inizio all'amicizia con il Liszt Ferenc di Veszprém.

Il Coro Roen ricorda Aldo Lorenzi, un uomo con “la musica nel cuore”

 Luigino Endrighi

“La vita di un musicista si può raccontare solo con la musica”: è quello che ha fatto il Coro Roen in collaborazione con la Pro Loco di Don per ricordare Aldo Lorenzi nel decimo anniversario della morte. Un uomo “con la musica nel cuore”, come è stata intitolata la serata, un dispensatore di bellezza... come cantavano gli Abba: “Ho un sogno: cantare una canzone”, che sia di chiesa, di piazza, di lavoro, di trincea, d’amore, l’importante per lui era portare avanti la tradizione del “canto spontaneo” dei contadini con un’impronta schiettamente popolare. Il pubblico, numeroso ed entusiasta, ha seguito la “biografia cantata” di Aldo, raccontata con i canti della vecchia e della nuova liturgia, le canzoni d’amore e di dolore della società contadina, i pezzi classici del repertorio di montagna e quelli recuperati da lui con una ricerca sul campo durata una vita. Intense e apprezzate le interpretazioni dei vari cori: il Coro Roen, il Coro parrocchiale Amblar-Don, il coro misto “El Plaz”, diretti



dal figlio di Aldo, Alberto, il coro Santa Lucia di Magras e “Gli Armonici Cantori Solandri”, diretti da Fausto Ceschi.

La manifestazione ha assunto grande significato per il patrocinio della Federazione dei Cori del Trentino, rappresentata dal Presidente Paolo Bergamo, che ha ricordato la figura di Lorenzi per la sua dedizione alla musica ma, specialmente, per il paziente lavoro di ricerca sul canto popolare in Val di Non, il cui risultato «Aldo ha messo a disposizione di tutta la coralità».

I Cantori di Seregnano celebrano l'arte sacra assieme ad altri cori trentini

Grande emozione domenica 12 novembre per il Concerto Sacro tenutosi nella chiesa di Santa Maria Assunta a Civezzano. Noi, coro "I Cantori di Seregnano", unitamente al coro "I Musici Cantori", agli Amici della Lirica, all'Orchestra Giovanile Trentina e all'Orchestra Armonia, abbiamo festeggiato il ritorno nella sua sede originaria della predella, opera dei fratelli Jacopo e Francesco Bassano. La preparazione di questo concerto ha richiesto un percorso lungo, a tratti faticoso, ma, alla fine, la costanza e l'impegno di noi tutti sono stati premiati dalla calorosa presenza di un folto pubblico. Le note del "Magnificat" di Vivaldi e della "Missa brevis" di Mozart si espandevano nella chiesa, creando un'atmosfera magica e solenne e suscitando viva commozione. Emozioni e riflessioni si sono intrecciate attraverso anche le letture della nostra Presidente Chiara Turrini, che hanno amplificato l'intensità del momento,

trasformando il concerto in un'unica esperienza che ha toccato profondamente noi e il pubblico nella suggestiva cornice della chiesa. La condivisione del progetto con il coro "I Musici Cantori", l'Orchestra e i cantanti solisti ha aggiunto un valore significativo e contribuito a creare un'armonia, rappresentando una testimonianza tangibile di unità e crescita.

Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione Comunale di Civezzano, promotrice e sostenitrice del progetto, alla Biblioteca Comunale, a don Angelo che ci ha messo a disposizione la chiesa, al giornalista Umberto Caldonazzi, ai nostri maestri Andrea Fuoli e Mattia Culmone e a tutti i protagonisti della serata.


L'entusiasmo di coloro che sono stati coinvolti ha dato luce alla celebrazione del dipinto e ha creato un momento indelebile di bellezza e collaborazione artistica.



Daria Fontanari,
una corista
dei Cantori di
Seregnano



Trasferta in Toscana per il Coro Stelune

 Il presidente
Fabrizio Delladio

In occasione di uno dei concerti estivi da noi tenuto a Cavalese, tra il pubblico era presente anche Armando Sarti, un toscano che trascorre spesso le proprie ferie in Val di Fiemme. Membro del Coro Alpi Apuane di Pieve Fosciana (in provincia di Lucca), Sarti ha caldeggiato la partecipazione del nostro coro alla loro rassegna autunnale. Sono seguiti i contatti organizzativi di rito che ci hanno portato a trascorrere con vero piacere un bellissimo weekend nella Garfagnana. L'11 e il 12 novembre del 2023 presso il prestigioso teatro "Alfieri" di Castelnuovo, costruito nel 1860, si è svolta la 43° rassegna corale organizzata dal coro di casa, diretto da Luca Bacci (rassegna che non si teneva più da prima della pandemia). Il coro "Alpi Apuane" ha introdotto la serata con un repertorio fatto sia di melodie popolari che di canzoni d'autore moderne come "Un vecchio e un bambino" e "Il cielo in una stanza", armonizzate dal loro maestro. Primo coro ospite è stato il coro "Voci Lassù" di Teano, in provincia di Reggio Emilia, che ha proposto canti di Maiero e De Marzi, nonché altri scritti dal loro maestro Armando Saielli su testi di un altro loro

corista. Brani particolari perché eseguiti con accompagnamento di pianoforte dallo stesso direttore. Ultimo a esibirsi il nostro coro che ha portato in Toscana un repertorio di tradizione alpina, con particolare riguardo alla nostra terra trentina, dall' "Inno al Trentino", a "La Madonina" di Camillo Moser, concludendo con tre armonizzazioni di Luigi Pigarelli: "Il ventinove luglio", "Il testamento del capitano" e "Valsugana". Importante è stato anche l'omaggio a un compositore di origine toscana, Andrea Mascagni, con la sua armonizzazione di "In cil e je une stele".

A conclusione della rassegna la tradizionale cena conviviale per tutti i partecipanti, con numerosi canti del "dopo cena" che sono sempre veicolo di amicizia e fratellanza fra i coristi. L'accoglienza del coro garfagnino è stata di certo ottima; oltre alla componente canora della trasferta abbiamo potuto rifocillarci all'interno della manifestazione "Garfagnana Terra Unica", con vari stand di prodotti tipici locali in compagnia degli altri due cori, ed abbiamo soggiornato in uno splendido agriturismo immerso nel verde. Nella mattinata di domenica, il nostro amico Armando, insieme alla moglie, ci hanno guidato alla scoperta del centro storico del comune di Castiglione di Garfagnana col suo castello e le sue mura medievali, una vera "terrazza" da dove ammirare tutta la valle. Le rassegne sono di certo un'esperienza essenziale per una formazione corale, poiché permettono di creare scambi culturali e sviluppare sinergie e confronti con altre realtà. Per il nostro coro la condivisione di questa nuova esperienza fuori regione ha registrato un ottimo clima fra i coristi e un consolidamento del gruppo. Attendiamo con impazienza la prossima primavera per invitare i nostri amici toscani a raggiungerci nella nostra meravigliosa Valle di Fiemme!



Il Coro Voci del Bondone sulle orme dei francescani in Umbria

Nel settembre del 1997 l'Italia centrale fu colpita da un disastroso terremoto ed in particolare l'Umbria e tutte le sue città d'arte, ma maggiormente lo fu Assisi e i suoi dintorni. Moltissimi furono i volontari dei Vigili del Fuoco e della Protezione Trentina che accorsero per soccorrere le popolazioni che dimostrarono subito riconoscenza e stima nei confronti dei trentini e pian piano nacquero dei rapporti di vera amicizia. Anche da parte degli istituti religiosi Francescani, i cui conventi avevano subito danni consistenti, si instaurò un legame e particolarmente ciò avvenne con le Clarisse del Protomonastero di Santa Chiara in Assisi. È stato proprio attraverso la richiesta di aiuto da parte di Suor Veridiana Pangrazzi, originaria di Villazzano, che i volontari sono giunti sul posto in modo massiccio operando per diversi mesi sia per lo sgombero del pericolante Protomonastero che per la sicurezza della Basilica.

A distanza di tanti anni non si è mai spento questo rapporto, anzi, da parte delle stesse consorelle è pervenuta al Coro Voci del Bondone la richiesta di effettuare un concerto nella Basilica stessa. Sabato 9 dicembre 2023 il Coro Voci del Bondone unitamente ad alcuni famigliari e simpatizzanti ha intrapreso il viaggio verso Assisi dove nel pomeriggio, dopo un significativo e commovente incontro con la consorella trentina, il coro magistralmente diretto dal maestro Maurizio Postai ha accompagnato con alcuni canti la S. Messa, alla quale ha fatto seguire un indimenticabile concerto riscuotendo fragorosi applausi e apprezzamenti dal numeroso pubblico presente.

Altro momento che ha fatto onore e merito al Coro è stato nella mattinata di domenica 10 dicembre quando, a seguito degli accordi intercorsi con i Frati Francescani, ha reso omaggio con alcuni canti a fra Francesco

Menestrina (nato a Sopramonte nel 1852, morto a Fratta Todina (PG) nel 1959 e sepolto nel cimitero del Convento di S. Maria della Spineta presso Todi dove si trova ancora la sua tomba). Da documentazione emersa presso gli archivi dei Frati dell'Umbria, si è riscoperto da poco che fra Francesco fino alla fine dei suoi giorni si è instancabilmente dedicato alla cura delle anime dei molti borghi dell'Umbria stessa.


Successivamente il Coro ha proseguito il suo tour recandosi in Valtopina, che si trova sul retro del versante di Assisi dove, sempre nel 1997, molte squadre di volontari trentini hanno operato sia nell'immediatezza del terremoto che nella ricostruzione. In tale zona era stato allestito il campo "Trento". A ricordo di questa speciale collaborazione, l'amministrazione comunale di Valtopina ha richiesto la presenza del Coro sia per animare la Santa Messa che per esibirsi in un concerto. L'impegno e la preparazione del Coro sono stati ampiamenti gratificati dall'ospitalità e dalla gioia manifestata dai presenti con estesi applausi.



Il Presidente, Comm.
Sergio Cappelletti



La coralità trentina nel nuovo millennio

 Veronica Pederzoli

«Festeggiare 60 anni dalla fondazione per la Federazione Cori del Trentino vuol dire anche valorizzare il percorso, la storia e le persone che, con il loro impegno e la loro passione hanno fatto della Federazione la realtà che è oggi, con l'auspicio che i valori umani e culturali, che nel tempo l'hanno animata e sostenuta, continuino ad essere tramandati alle nuove generazioni».

Con questa frase Paolo Bergamo, Presidente della Federazione Cori del Trentino, decide di introdurre il volume *La coralità trentina nel nuovo millennio. Contributi per il 60° di fondazione*

della Federazione Cori del Trentino, subito evidenziando il perché della scelta di un volume: la Federazione raggiunge i suoi 60 anni e metterne nero su bianco il percorso è importante quanto il guardare al domani. Perché la storia della Federazione è di fatto la sua identità, una caratteristica dalla quale non può prescindere una progettazione futura.

Si tratta di un unicum per la Federazione, che mai aveva pubblicato un volume di questo genere, essendosi soprattutto prodigata nella raccolta e pubblicazione di repertorio. Lo sottolinea la curatrice Marina Giovannini nella sua prefazione: «Questo progetto, originato anche dall'urgenza dell'ormai irrinunciabile rapporto con tante realtà attive nel dibattito culturale, costituisce quindi, auspicabilmente, un primo atto messo in campo della volontà della Federazione di inserirsi in modo partecipe nella discussione teorica. La forma del volume di saggi di autori provenienti da



differenti ambiti permette di sondare molti, diversi territori suscettibili di altrettante possibili aperture ed approfondimenti, oltre che fornire uno strumento agile al lettore, che avrà l'opportunità di orientare le sue scelte di lettura a seconda dei propri interessi specifici».

E infatti il volume è diviso in quattro sezioni, la prima delle quali è tutta dedicata alla Federazione Cori del Trentino. Qui attacca Giorgio Cogoli, storico presidente della Federcori, con un significativo percorso

Contributi per il 60° di fondazione della Federazione Cori del Trentino

■ Il Presidente Paolo Bergamo alla presentazione del libro assieme a Francesca Gerosa Assessora provinciale all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità, con funzioni di Vicepresidente della PAT

attorno alla nascita e alla storia della nostra Federazione. Tra le sue righe si percepisce con mano il fervore di quegli anni in cui difendere qualcosa di così poco rivoluzionario come la coralità era una missione, alla quale servivano addirittura nuovi slogan per uscire dagli stereotipi. E poi ancora Cogoli ricorda il valore



educativo di una Federazione, l'importanza di una commissione artistica di livello, la rilevanza dei progetti nelle scuole per arricchire il movimento corale, l'essenzialità di un organo di informazione come Coralità e di un'editoria vivace per veicolare le notizie e la crescita dei cori. È infatti chiara fin da subito l'ambizione alla base del progetto della Federcori, che non solo contribuisce a fondare Feniarco ma sceglie di entrare anche nella rete corale europea. Alla base di questi obiettivi e di questi successi istituzionali ci sono sempre i cori. Cogoli questo non manca mai di sottolinearlo, facendo i nomi di molti e

ricordando i concerti più significativi: «Con il passare degli anni i cori erano stati in grado di passare da sottoprodotti culturali a soggetti dinamici al servizio della propria comunità».

La parola passa poi a Claudio Martinelli che delinea il quadro del rapporto tra Federazione Cori del Trentino e Provincia di Trento a partire dall'intervento del 1952, quando quest'ultima si dichiara a sostegno di chi voglia «organizzare manifestazioni artistiche locali, sempreché tali attività siano svolte senza scopo di lucro per l'elevazione morale e sociale della popolazione», fino alla stipula della convenzione del 2013. Qui Martinelli dimostra come il quadro normativo provinciale abbia sempre individuato nell'associazionismo culturale una delle risorse più importanti per il suo territorio. E dopo aver ripercorso tutta la storia di questo rapporto, problematiche comprese, Martinelli non manca di ricordare: «la Federazione deve porsi il problema del suo ruolo 'politico', cioè di interlocutore dell'ente pubblico nella determinazione delle 'politiche pubbliche'».

Giuseppe Calliari opta invece per una "Mail ai ragazzi del Duemila" dove ripercorre ancora una volta questi sessant'anni di Federazione, a partire dalla situazione musicale dell'epoca, ma cercando anche di far comprendere loro la bellezza di quel canto popolare che ha così forgiato la coralità trentina, perché testimone della sua storia. Ecco che Calliari spiega ai ragazzi come coralità significhi dunque «ruolo attivo di quanti assumono il compito di valorizzare i lasciti della storia comunitaria, prima che le tracce scompaiano», in questo modo responsabilizzandoli anche sul destino di una storia di questa portata.

Un volume importante per ciò che è stato, ciò che è e che sarà

■ *Il Coro Vogliam Cantare diretto da Maria Cortelletti, esibitosi in questa occasione con l'accompagnamento al pianoforte di Cristian Ferrari*

■ *La curatrice del volume, Marina Giovannini*


Conclude il ritratto alla Federcori la restituzione dello studio sui coristi promosso dalla Federazione Cori del Trentino assieme al Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento per individuarne le caratteristiche principali e le loro motivazioni: un quadro molto interessante in cui ciascun

corista potrà sicuramente riconoscersi, ma anche trovare qualche curiosa chicca.

Le altre tre sezioni del volume, intitolate rispettivamente La conservazione della cultura musicale corale in Trentino, *La coralità di ispirazione popolare* e *'Storie' di coralità colta* offrono vedute che meno ambiscono all'eshaustività ma offrono spaccati profondi, emozionanti e ricchi di significato, in uno stile anch'esso molto fruibile per il lettore: tra quelle righe ci sono molte strade aperte e sostenute dalla nostra Federazione. È certo che ne manchi qualcuna ma, come ha evidenziato la stessa Giovannini, si auspica che questo sia solo il primo capitolo di una serie che riesca a dar voce a tutti i protagonisti della sua storia.

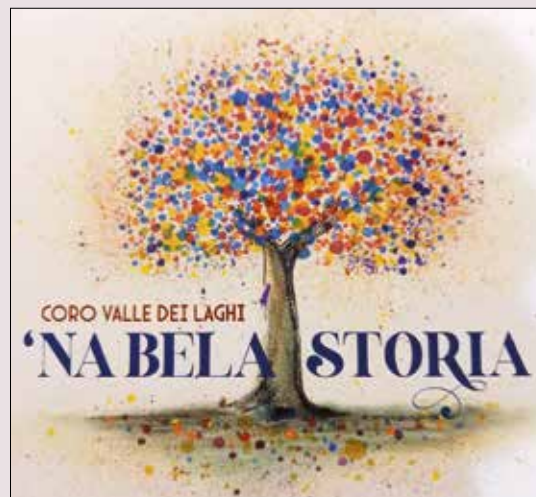


“Na bela storia”: l'ultima raccolta di canti del Coro Valle dei Laghi

 Christian Albertini

Il progetto di questa incisione, presentato il 19 novembre scorso, era in realtà iniziato già nel 2019 con l'obiettivo di essere pronto per il 2022 (anno in cui ricorreva il 50° di fondazione del coro). Il Covid purtroppo ha allungato i tempi ma alla fine eccoci qui. La serata è stata impreziosita dagli interventi dei rappresentanti degli enti del territorio: il sindaco di Valledaghi Lorenzo Miori, l'assessore provinciale Mario Tonina e dal presidente della Federazione dei Cori, Paolo Bergamo; sono stati interventi significativi per rafforzare il legame tra il coro, le istituzioni ed il territorio. La serata si è tenuta nella splendida cornice della “Sala Argilla” della Cantina di Toblino, il che ha impreziosito l'evento.

Il disco “Na bela storia” rappresenta il percorso fatto dal coro nei suoi primi 50 anni di vita. Sono qui presentati i canti che hanno



caratterizzato e che caratterizzano il Coro Valle dei Laghi; nel percorso emerge l'indole a raccogliere sfide e trasformarle in progetti e talvolta in avventure. Un ringraziamento particolare va alla cantante Laura Novembre

che ci ha accompagnato in due canti, e ad Antonella Ruggiero che ci ha donato una registrazione live fatta col Coro Valle dei Laghi.

Inoltre, la custodia del cd è abbellita dalla stampa di un disegno di Alessandro Pisoni, un corista che ha messo a disposizione un altro suo talento!

La realizzazione è stata impegnativa: a partire dal 2019 (con in mezzo la sospensione dell'attività per Covid) sono serviti parecchi sabati pomeriggio di registrazione nella chiesetta di Lon (Comune di Vallelaghi) e due serate intere presso la sede del coro; diversi incontri presso lo studio tecnico di registrazione in Val di Non e tante, tante ore impiegate ad ascoltare le registrazioni, ad appuntare gli errori e a dare le indicazioni per una migliore registrazione successiva. La grandissima parte di questo lavoro è stata svolta dal Maestro Paolo Chiusole al quale va riconosciuto il merito più grande ed il più grande ringraziamento; dirige il coro Valle dei Laghi da oltre 40 anni, e per lui si tratta della quinta pubblicazione. Un grazie speciale anche ai famigliari ed alle mogli dei coristi; l'attività del coro chiede impegno e tempo, e di conseguenza si riflette anche all'interno delle famiglie. In ultimo, il grazie più speciale a tutti i coristi che hanno dedicato e dedicano tempo

ed energie per la realizzazione del disco e per l'attività del coro.

Il coro è un po' una famiglia estesa e ci sono delle ricorrenze che vanno menzionate e celebrate come in ogni "bela storia": nella stessa serata, infatti, sono stati omaggiati con una targa il corista Pierluigi Daldoss, perché negli oltre 51 anni del coro è l'unico che è sempre presente dalla fondazione ad oggi, e il corista Dario Patton, perché nella settimana di presentazione ha compiuto 80 anni e perché, oltre ad essere "il senatore" del coro, è anche un esempio per i coristi.

Quando un coro canta, l'obbiettivo dei coristi è emozionarsi e trovare piacere nell'esecuzione di un brano, ma anche trasmettere queste emozioni e generare una sensazione di piacere a chi ascolta; da qui la voglia di creare la nuova raccolta e appunto il nuovo disco. La pubblicazione di una raccolta di brani è il compimento di un percorso che ha radici lontane; sono stati ringraziati tutti i presidenti che hanno fatto la storia del coro (e che per la maggior parte fanno ancora parte del coro), che hanno dedicato tempo ed energie a sostenere l'attività del coro: Bruno Cozzini, Giorgio Bressan, Paolo Chemotti, Mario Bressan, Giorgio Giovanazzi e Christian Albertini. L'augurio è che la "Na bela storia" continui ancora tanti anni!



■ L'intervento del Presidente Paolo Bergamo alla presentazione dell'incisione discografica



IL MUGNAIO DORMIGLIONE

di Alessandra Buffatto

Ciao Bambini!

Ecco per voi un gioco musicale che potrete fare a casa, a scuola, a una festa di compleanno, durante un picnic o sulla spiaggia...insomma, lo potrete fare ovunque, perché l'unica cosa di cui avrete bisogno sono gli amici, grandi o piccoli, e tanta voglia di cantare e divertirvi.

Il "Mugnaio dormiglione" è un gioco che ho inventato ispirandomi a una famosa canzone francese che si intitola "Meunier tu dors", cioè "Mugnaio, tu dormi" e che potete trovare facilmente nella versione francese su internet, ma, se volete, potete ascoltarne la base musicale adattata inquadrando il qr code.



ABILITÀ ESERCITATE:

- memorizzare e cantare una canzone
- percepire il tempo ternario e binario
- accompagnare la pulsazione con gesti-suono
- creatività
- osservazione
- comunicazione non verbale
- fare qualcosa di uguale, fare qualcosa di diverso

COME FUNZIONA?

Sulla parte A tutti i bambini cantano girando in cerchio, tenendosi per mano; solo uno sarà il mugnaio dormiglione e si metterà a dormire al centro del cerchio con gli occhi chiusi (se non vi fidate potete anche bendarlo!).

Potete decidere di cantare questa parte lentamente o più velocemente, l'importante è che il cerchio sia sempre bello perché rappresenta la ruota del mulino che gira, quindi super attenzione!:

*"Mugnaio non dormire
il mulino va veloce.
Mugnaio non dormire
o prima o poi si romperà."*

Sulla parte B il mugnaio si sveglia

*"Svegliati, svegliati, fai qualcosa
svegliati, svegliati, o si romperà.
Cambialo, cambialo l'ingranaggio,
cambialo, cambialo o si romperà."*

il cerchio si ferma e tutti i bambini, tranne uno, battono le mani sulle cosce mentre cantano.

Un solo bambino del cerchio, che dovrà essere scelto prima della canzone, senza parlare, sarà l'ingranaggio del mulino da cambiare e quindi farà un movimento diverso dagli altri: potrà per esempio battere una sola mano sulla coscia, oppure fare il mulinello con le braccia, oppure grattarsi la testa o semplicemente stare fermo (sono sicura che troverete un sacco di movimenti nuovi e belli).

Il mugnaio deve scoprire l'ingranaggio rotto prima che finisca la canzone.

Una volta scoperto, il bambino che faceva l'ingranaggio rotto diventerà il nuovo mugnaio e il gioco potrà subito ricominciare.




Il Coro e Minicoro La Valle piangono Ester Palmieri

L'11 gennaio scorso, a Montalbiano di Valfloriana, lasciava tragicamente questa vita la cara Ester Palmieri. In quel doloroso giorno era profondamente segnata nella sofferenza la famiglia di Ester, i suoi tre figli, i genitori, gli zii, i parenti, ma anche l'intera comunità del territorio di Valfloriana, della bassa valle di Fiemme, dell'alta valle di Cembra e, con queste, il Coro e Minicoro La Valle. Ester è stata per diversi anni una corista del "La Valle", all'interno di quella passione per la musica e il canto corale che fin da giovanissima l'avevano caratterizzata e che vedevano immancabile anche nei momenti importanti comunitari non solo la sua voce ma anche gli strumenti, come la chitarra e molti altri, coi quali amava accompagnarsi. Il suo impegno corale l'ha vista partecipare alle molteplici attività del Coro La Valle anche all'estero e piace ricordare, anche con le fotografie che accompagnano queste brevi righe, una trasferta in Belgio, nelle terre degli emigranti trentini lavoratori nelle miniere di carbone, quando Ester, da voce solista, accompagnò la toccante esecuzione del "Canto dei minatori" alle Miniere di Marcinelle, sapendo far vibrare la melodia con quei sinceri sentimenti di vicinanza che la connotavano nelle relazioni. La sua presenza nel Coro La Valle era pienamente inserita in questa rete relazionale, vista anche la presenza nella stessa compagine corale di entrambi i suoi genitori, Andrea e Bruna, dello zio Sergio, dello zio Valter e di molti altri parenti ed amici. Dopo che il cammino della



vita l'aveva vista diventare madre di tre figli, Francesco, Angelo ed Emanuele, aveva dovuto personalmente sospendere il proprio impegno corale, ma questo è proseguito comunque, per sua volontà, attraverso i suoi figli, partecipi, fin da piccolissimi, della sezione giovanile Minicoro La Valle e che ancora oggi ne sono parte

integrante, riportando nel sodalizio quella passione musicale e corale che la mamma Ester ha saputo trasmettere loro. Oggi, nella profonda tristezza che accompagna il tragico distacco dalla cara Ester, vogliamo far nostri, come Coro e Minicoro La Valle, quelle sue espressioni e sentimenti verso la musica e il canto che le provenivano dal cuore e attraverso questi rimanere a fianco e supporto sincero dei suoi figli, dei genitori, degli zii e della comunità tutta per mantenere vivi quei valori dei quali lei aveva saputo farsi interprete.

 Roberto Bazzanella



Ricordando l'amico Riccardo Micheli



Sabato 27 ottobre 2023, nella chiesa parrocchiale di Cembra, il coro Castion della val di Cembra ha ricordato con un concerto commovente e molto partecipato un carissimo amico, componente storico del coro: Riccardo Micheli, che ci ha lasciato nella notte del 25 febbraio 2021. Per l'occasione abbiamo preparato una canzone dedicata a lui, al suo grande sorriso, a quei suoi occhi buoni, sinceri, a quella amicizia che mai sarà dimenticata perché Riccardo sarà sempre con noi. Una persona buona, esuberante che ti salutava con una pacca sulla spalla: "Ciao vècio, vèi che nen a beber en biceròt" e via a parlar di lavori, di campagna, del tempo, dell'amato coro Castion, delle prove, dei concerti delle trasferte in terra tedesca a portare i nostri canti, le nostre armonie trentine a quegli amici lontani che tanto le apprezzavano gratificandoci con applausi infiniti. Un tenore dalla voce potente, Riccardo, un canto che riempiva l'aria e andava lontano, e tanti scherzi, tante risate, tanta voglia di vivere. Un destino crudele ce l'ha portato via, così, all'improvviso, lasciandoci



smarriti a chiederci perché, cercando una risposta nella nostra fragilità di esseri umani sospesi ad un filo invisibile, il filo della vita che in ogni momento può rompersi e portarci via. Ma Riccardo, nei suoi 64 anni, ci ha insegnato che la vita bisogna viverla così, come faceva lui, assaporando, gustando ogni istante, ogni attimo come un dono prezioso da non sprecare e da condividere con i propri cari, con gli amici e tutti quelli che s'incontrano ogni giorno. Così a

noi piace pensare che: "Ogni sera di primavera, con il vento si sente cantar, una voce, una preghiera, un amico non si può scordar. Saran sempre con noi, i tuoi occhi, il tuo grande sorriso, e con gli angeli del Paradiso, canta sempre con noi. Non si spegnerà mai, quella fiamma che riscalda il cuore, e per sempre nel coro a cantare, sarai sempre con noi". Sono le parole della canzone dedicata a lui.

Grazie Riccardo, il tuo tanto amato coro Castion col presidente Gino Paolazzi, il direttore Simone Benedetti e tutti i cantori ti ricorderanno per sempre.

Il Coro della Sosat ricorda Santo Friz

«L'ultima volta che è stato con noi - dice Bruno Filippi, detto Pippo, memoria storica del Coro della Sosat - è stato a dicembre al concerto di Natale nella Chiesa del Santissimo a Trento. Era già segnato dalla malattia, ma ha voluto essere presente, purtroppo, con noi per l'ultima volta. Santo non cantava, ma era uno di noi. Si era avvicinato al Coro della Sosat nei primi anni '70. Lo conoscemmo come autista del bus che ci accompagnava nelle trasferte, sia in Italia che all'estero. Apprezzammo sin da subito la sua grande bravura nella guida. Per noi è importante viaggiare bene e con lui eravamo tranquilli, in anni in cui l'itinerario non te lo dava il satellitare, ma lo dovevi capire dalle carte geografiche e dall'esperienza. Gli piaceva ascoltare i nostri concerti, amava il nostro modo di cantare.

Così si è avvicinato al Coro della Sosat ed è entrato a far parte di quella che chiamiamo: nostra famiglia. Preziosa la sua collaborazione, intensificatasi quando era andato in pensione. Santo era stato negli anni passati nel direttivo e svolgeva tutta una serie di preziose operazioni logistiche con passione». Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti ricorda così l'amico Santo Friz. «Con lui se ne va una parte della storia del Coro della Sosat. Lo stile ed il modo con cui ha condiviso le fatiche, le trepidazioni e le soddisfazioni delle nostre trasferte ci rimangono come un ricordo indelebile. Santo, Santo, Santo... come gli abbiamo cantato ancora. Grazie per essere stato con noi».




 Il Coro della Sosat

Il Coro Sass Maor saluta Fiorenzo Doff Sotta

Ci eravamo visti a prove venerdì scorso quando, col tuo consueto spirito bonario, avevi espresso un pacato entusiasmo per la messa a punto del nuovo brano scritto e armonizzato apposta per i festeggiamenti del 50° del Coro. Da sempre, noi "giovani", vi abbiamo soprannominato le "Colonne" del coro. Mai assenti a prove e concerti, ben piazzati nella fila dietro del semicerchio, tu insieme a Renato nei bassi e Poldo nei baritoni, nel Sass Maor ininterrottamente dal '74: una vita! Eravate stati anche voi giovani allora. Martedì 19 marzo, intorno all'ora di cena, un susseguirsi di meste e incredule telefonate: "hai sentito? Il Florenz se n'è andato!" - "Ma



che cosa dici, se ieri sera era alle prove del concerto per il Fabio!". Fiorenzo, te ne sei andato in fretta, in punta di piedi, cantando sottovoce, come piaceva a te, con il braccio destro steso lungo il busto e la mano dalle lunghe dita tesa in avanti a indicare tempo e dinamiche a quelli della tua sezione da "maestro dei bassi" qual eri stato nominato sul campo dai tuoi "allievi". Te ne sei andato il giorno di S. Giuseppe, falegname come te, anche se ci hai sempre tenuto a sottolineare le tue competenze da fabbro prestato, per obbedienza, alla falegnameria di famiglia. Ciao Florenz, grazie. Adesso dal cielo dirigi ancora le nostre voci.

 M.B.

Noi significa essere ovunque tu sia.



Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. Lo dimostriamo anche con un'offerta di strumenti e soluzioni per accompagnarti nella vita di tutti i giorni. Per questo abbiamo creato **Inbank**: la banca digitale che ti consente di gestire i tuoi rapporti bancari in completa autonomia, semplicità e nella massima sicurezza, ovunque tu sia.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

INBANK



Marketing CCB | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli delle Banche del Gruppo Cassa Centrale e nella sezione "Trasparenza" dal sito www.gruppocassacentrale.it

